Con i dalmati a pesca del pesce turchino

Trenta tonnellate di pesce in una notte

Il mare è una lotteria dove mezzo milione vien messo in palio in mille premi da cinquecento lire. Ma non tutte le notti la lotteria funziona e non sempre le barche fanno ritorno

(Dall'inviato speciale dell'Ente Stampa)

ISOLE DELLA DALMAZIA, giugno.

A dieci ore del mattino avevo preso imbarco a Zara sul motoveliero «Progresso» che sarebbe partito poco dopo per la pesca del pesce turchino. Sapevo che si sarebbe dovuti star fuori tutta la notte, m'era piaciuto il nome della barca, mi piaceva anche il nome collettivo di codesto pesce — turchino azzurro blu celeste cobalto che fosse — pensavo che la pesca interessa il problema dell'alimentazione e l'alimentazione interessa tutti gli esseri che mangiano, i quali son ben più numerosi di quelli che pensano.

Quando avevo messo piede sulla barca gli uomini d'equipaggio, in tutto cinque più il padrone *barba* Antac, eran sotto coperta a mangiare: sardine lessate immerse nell'olio, a quanto potei intravedere, in un gran piatto messo nel centro dove tutti affondavan le dite e inzuppavano il pane.

— *Barba* perchè siete il padrone — dissi io.

— *Barba* perchè son *vecio* — aveva replicato padron Antac indicando le ciocche di capelli bianchi che gli usivan dal berretto e formavan sul rosso bruciato del viso due fiocchi di panna montata sopra una coppa di fragola.

(Barba che a Chioggia significa zio, e poi, man mano ci si allontana dalla Laguna, s'allarga per antonomasia a indicare persona degna di rispetto o investita comunque d'autorità, padrone, capociurma: scusatemi la pedanteria, ma aveva dunque torto).

Poco prima di mezzogiorno avevano approdato, a far acqua, ad un paesino dell'Isola Lunga. Una baletta rivolta ad oriente, riparata dal vento, mare calmo, liscio, azzurro, trasparente che si potevan contare le pietre bianche del fondo, i branchetti di sardinette giovani che sciamavan nell'acqua la nuotapannato da menomo alitare di vento, il piccolo molo di calcestruzzo, le casette a specchiarsi nell'acqua, le reti ad asciugare al sole, qualche bimbetto, sul greto, che raccoglieva telline e molluschi, pace, silenzio, tutto pronto e al suo posto, perdio, come a dire «fotografami, descrivimi, io sono il prototipo dei paesini di mare, della pace marinaresca, il primo premio al concorso della tranquillità».

Acqua aria e pareti del monte formavano un ambiente armonico tanto cristallino e mondo da perturbamenti che potevi distinguere esattamente l'origine di ogni rumore, se uno voltava le pagine di un libro, sull'altra sponda, di qua le contavi, e se una gallina faceva coccodè metteva tutto a fracasso come la tromba del giudizio.

— Centosessanta case, quattrocentocinquantatrè abitanti — m'informava il capopaese mentre i marinai del motoveliero abbambinavano un barile d'acqua dolce da mettere a bordo per la notte e il giorno appresso — ieri erano quattrocentocinquataquattro, ma stamane è morto il vecchio Rasic, pace all'anima sua.

Guardandomi intorno l'anima del dopolavorista in vacanza, ch'è la parte peggiore d'ognuno di noi fuori di casa, [illegible] se barba Antac non mi avesse tirato per un lembo della giacca sussurrandomi: «Tutta miseria». Evidentemente per barba Antac ogni uomo in uniforme è un agente delle imposte o una spia del governo.

— Questa è chiamata la Valle d'oro — mi diceva il curato ch'era con il capopaese — valle d'oro per la sua favolosa ricchezza di pesce. Una rete fortunata può raccogliere anche sessanta o settanta quintali in una notte. [illegible] Ma la pesca — aggiunse il curato [illegible] — è riservata per diritto di consuetudine agli abitanti di questo paese.

— E gli altri non fanno nulla per venirci a pescare? Dico quelli delle altre isole, degli altri paesi.

Mi pareva, per uno vecchio concetto terragno, che il mare fosse di tutti, la fortuna di chi la trovava. Il pesce anche, perchè è difficile fondar pietre di confine sull'acqua.

— Lo tentano ad ogni cambio di governo, dice il curato, sperando che i nuovi padroni non siano al corrente delle consuetudini. Ma questa volta — s'accostò, abbassò il tono della voce, cupo, nero — ma questa volta, se verranno, correrà il sangue.

Diavolo, che brutto temperamento. Occhiavo intorno, smarrito: pace, silenzio, poesia della tranquillità marina, [illegible] delle reti stesse ad asciugare. Guarda talvolta le apparenze.

Non sapevo ancora che la Dalmazia ha due volti, due aspetti fondamentali, due facce opposte [illegible]: una idillica, nitida di liquida bellezza, temperata nel languido colore del suo mare e del suo cielo, quanto l'altra è scura, disperata come le pietre arcigne che compongono la natura della terra e dei suoi uomini.

Dal piccolo campanile chioggiotto viene un rintocco allegro di campana e tutta la baia ne fu colma come un piatto fondo che trabocchi. Mezzogiorno: l'angelus. Il curato si tolse il cappello, anche il capopaese si tolse il berretto e fece il segno della croce, e i pescatori, curvi a preparare le reti per la pesca, rizzarono la spina dorsale e stettero immoti. L'angelus è l'alzabandiera di questi cattolici al confine con l'ortodossia.

Caricato il barile d'acqua dolce riprendemmo il mare. Fra isola e isola, fra gobbe petrose e grige come schiene di enormi balene affioranti, per piccoli stretti, fra Cele ed Uelizza, per il canale di Sdrelar, [illegible] azzurro fondo, e sulle isole piccoli paesi, piccole baie, piccoli porti, piccoli bracci di mare che s'insinuano misteriosamente, segretamente, pieni di ogni arcana promessa: la Dalmazia è bella da morire. Sembra un mare da giocarci a capannascondere o ai pirati, un gran mare in miniatura a cui non manca niente, una baia strette isole deserte approdi sconosciuti, i sogni [illegible] nelle memorie della pubertà da romanzi d'avventure marine, sogni di tremende sempre rosee vicende a lieto fine. La stessa emozione di paradiso perduto che prende a camminare fra gli alberi contorti, invecchiati artificialmente fra i piccoli ponti e i ruscelli di un giardino cinese o di un presepio.

Dai piccoli paesi, le grosse *gaete*, a vele ammainate per la bonaccia, tutto il peso del corpo inarcato sopra il remo, in piedi, alla veneta. Era quella l'ora della partenza. Tutto il pomeriggio avrebbero remato per raggiungere a buio il luogo della pesca, tutta la notte avrebbero vegliato in attesa del banco di pesce, tutta la mattinata seguente avrebbero ancora remato per portare a casa il frutto della pesca. Quando dormano non so.

— Se continua la *bonazza* sarà buona pesca — disse *barba* Antac fiutando l'orizzonte.

Le barche dei pescatori s'attruppavano dietro il nostro motoveliero, più lente; ad ogni paese, ad ogni isola il corteo si faceva più numeroso, tutte con la prua verso occidente, dove noi stessi andavamo, verso gli scogli dell'Incoronata dove di notte transita il pesce turchino. Sembrava una grande regata in giorno di festa. Ma ogni barca si sarebbe disposta per la notte in un punto segreto, in un luogo che sa il capobarca, dove per misteriose deduzioni e ispirazioni, per arcane congetture, pensa debba passare il banco del pesce azzurro.

Ma è tempo ch'io vi dica che sogli usi e costumi del pesce turchino. *Pesce turchino* o *pesce blu* son le sardine, gli sgombri, le lansarde e qualche altra sottospecie dello sgombro. Han l'abitudine di viaggiare in comitiva su e giù per l'Adriatico secondo le correnti e secondo le stagioni; ma sempre in comitiva, strette gomito a gomito, organizzate in reggimenti, suddivise in brigate e divisioni. Non ve n'è una che sgarri, che sia fuori rango. Quindi o si prende il banco o neanche una sardina. Ecco le ragioni degli appostamenti segreti.

— Il mare — dice un pescatore — è come una gran lotteria: se la va bene son cinquecento lire di pesce, non una di meno, che si becca ogni rematore in una notte, se la va male neanche una *palanca*.

Il mare visto sotto l'aspetto della pesca del pesce turchino, naturalmente, (che è tuttavia un aspetto molto importante dell'alimentazione specie in tempo di guerra). La sola Dalmazia, dove transitano in abbondanza i banchi di pesce azzurro, pesca una media giornaliera di trecento quintali in giornata di fortuna. I quali vanno non solo ad alimentare il fabbisogno delle città della Dalmazia, ma contribuiscono e contribuiranno assai più in avvenire appena lo permetterà l'organizzazione dei trasporti, a colmare il fabbisogno della madrepatria. Inoltre il pesce che non va consumato fresco, viene salato e messo sott'olio, dando vita ad una industria notevolissima. In questo campo — sia detto per inceso — il Governo della Dalmazia, nel suo primo anno di vita, ha già fatto molto, incrementando la pesca, favorendo il sorgere di piccole industrie di salagione, aiutando i pescatori, e ancor più si ripromette di fare in avvenire.

Dunque la pesca del pesce turchino è una lotteria dove ogni notte mezzo milione vien messo in palio in mille premi di cinquecento lire ciascuno. Ma non tutte le notti la lotteria funziona, e solo nei mesi da maggio a settembre [illegible]. E non tutti i giorni del mese: solo nelle notti illuni, nelle notti buie, e nella parte delle notti che precede il sorger della luna o segue al tramonto. [illegible]

[illegible]

Erti scogli di nuda pietra s'alzavano per centinaia di metri a picco sul mare, duri e accaniti. [illegible]

[illegible] restituisce più niente.

Leone Concato

Da ieri a domani

Una voce inglese sull'America

E' quella, ben qualificata, di Frank Harris (morto pochi anni fa, è il biografo di Oscar Wilde, ed autore di una autobiografia) nel suo «Medioevo americano». Egli dice testualmente:

«Le classi dirigenti d'America formano una specie di variazione democratica peggiorata dell'Inghilterra. La ipocrisia democratica americana è la continuazione immediata della ipocrisia inglese: colla differenza che quella americana poggia su di un fondo molto più basso e malsicuro di quella inglese. L'americano ad imitazione dell'inglese chiama il suo Paese «the land of the free». Ma un osservatore attento dovrà constatare che tale libertà è solo politica, non sociale o artistica. Il despotismo e la «pruderie» inglese son conosciuti dovunque. Per la «pruderie» troviamo che in Inghilterra dire «piedi» è considerato assai «shoking» allo stesso modo che in America dire «stomaco» è considerato una offesa al buon gusto (la parola è sostituita da «piccola Mary»!). Non ha osservato Voltaire che il perbenismo passa nella lingua quando esso scompare irreparabilmente dalla vita?

La verità è che la repubblica di Washington e di Jefferson non esiste più oggi. Il dispotismo del dollaro vien conservato con sistemi che altrove provocherebbero ribellioni aperte.

Fin qui lo Harris. E il testo è tanto chiaro da render superflua qualunque chiosa...

Il cibo vegetariano dei giapponesi

Dal punto di vista alimentare il Giappone si trova in condizione di privilegio a motivo della base vegetariana che ispira tutta la sua frugale cucina.

Le non molto estese superfici coltivate del Paese sono sfruttate intensivamente soprattutto per piante alimentari. Il riso viene di gran lunga al primo luogo. Esso è il cibo di 600 milioni di asiatici. Poi viene il pesce ed il fagiolo della soja. Mille sono i tipi di riso e le ricette culinarie: ma il modo di cucinarli è sempre tale che i grani restino un po' duri. Molte specie di cavoli, fagioli, ceci e mais completano i pasti dei cittadini d'Oriente. Anche le radici del fiore di loto vengono largamente cucinate insieme con molte qualità di rape, zucche di vario aroma, e specialmente alcune qualità di gialle cipolle. Molte alghe marine vengono pure largamente consumate come cibo. Caratteristica del Giappone è una gustosa marmellata di funghi. I Giapponesi non conoscono le nostre patate (pur conoscendo la più dolce «batata»). Tra le frutta i Giapponesi dànno la preferenza alle frutta in nocciolo.

Il gorilla ambasciatore

Il generale degaullista De Larminat, per riconoscenza agli sforzi che Roosevelt compie in favore della causa del fuggiasco ex generale francese, ha pensato di mandare al Presidente dall'Africa Equatoriale «il gorilla più selvaggio che sia mai stato spedito dall'Africa» che dovrebbe servire «come simbolo per il selvaggio animo e ardore di cui si arma l'idealismo democratico nella dura lotta contro il nemico autoritario». In risposta Roosevelt, apprezzando l'invio, ha inviato un messaggio al generale francese in cui afferma che «egli accoglierà il gorilla con vivissima gioia, nello stesso spirito con cui venne fatto il gradito invio». Peccato però che l'ambasciatore di nuovo stile democratico sia morto prima di raggiungere le coste degli Stati Uniti: risparmiando così a Delano le difficoltà di un degno ricevimento. Cosa prescrive l'etichetta in proposito?

Spirito samurai

Il capitano del «Nagasaki Maru», piroscafo giapponese che fa servizio fra Nagasaki e Sciangai è stato recentemente chiamato dal giornale «Asahi» «orgoglio della marina mercantile nipponica». La sua nave incappò poco lontano dalle coste nipponiche in una mina giapponese. Nell'esplosione si ebbero 39 vittime. Il capitano Suga, espertissimo marinaio cinquantenne, si prodigò nella salvezza dei superstiti di una sciagura che assolutamente non poteva essergli imputata. Ma la sua salvezza fu un supplizio per lui. Nonostante fosse stato decorato per il suo contegno dopo l'esplosione, dopo aver scritto lettere alla moglie ed agli amici, con pieno sangue freddo fece il «seppuku» o «karakiri».

Gi. I.

Sul ponte di Perati bandiera nera

Ho sentito cantare alcuni alpini della Divisione «Julia» tempo fa, in un paesetto di montagna. Erano feriti, convalescenti: qualcuno aveva avuti i piedi congelati e ancora stentava a camminare. Erano Alpini quadrati e semplici, pensosi dietro occhi chiari di bimbo. Cantavano una loro canzone malinconica e lenta, un po' assorta come sono tutti i canti veramente belli e veramente nativi della montagna. «Sul ponte di Perati bandiera nera: il lutto della Julia che va alla guerra». Così cominciava quel canto, ed erano parole e cadenza di funebre compianto per tanti compagni morti. Ritornava, riaffiorava in semplicità la vicenda di questa Divisione leggendaria che seppe eroicamente «tener duro» per tutta la guerra del fronte greco, che fu pressochè distrutta e ricostituita due volte nei duri mesi della campagna. «E' il lutto della Julia che va alla guerra, la meglio gioventù l'è sotto terra...».

La Divisione dei morti. Cantavano, questi alpini, occhi bassi; tenevano le palpebre socchiuse, non per la fiamma del focolare che, dentro l'osteria, nel primo brio della cadente sera, guizzava disturbando e spostando le piccole ombre dei loro volti scavati; era un loro modo di rammentare i camerati rimasti laggiù; tutti i loro ufficiali caduti, e gli pareva di sentirli ancora gridare spavaldamente tra la tempesta del fuoco avverso: «forza ragazzi, o marmellata loro o marmellata noi» e nessuno aveva mollato; i poveri cari compagni che si arrovesciavano in silenzio, di schianto, con una rosa di sangue dentro la giubba lacerata. «Quelli che han combattuto non son tornati, sui monti della Grecia sono restati».

Così cantavano gli alpini, ed evocavano aspre e disperate giornate di battaglia. In quella fine d'ottobre la Julia aveva valicato il confine in piena formazione di combattimento. C'era già la neve, c'erano gli agguati degli «altri», c'era l'intelaiatura spezzata franta difficilissima delle creste del Pindo. L'ordine era di raggiungere Metzovo, con cinque giorni di viveri e di munizioni, senza soccorsi, senza rifornimenti alle spalle. La prima impresa, la prima falcidia smisurata. (Gli alpini eerano rivolti al fuoco, cantavano attenti; pareva avessero voglia di prendersi tutti per mano). Come una nave senza scia. Ed i feriti non trasportabili? La guerra è la guerra. L'ordine era di puntare direttamente su Metzovo. (Pareva che nel canto i ricordi affiorassero compatti, tutti insieme: sensazioni di gelo e di fame; il sapore scaglioso dell'«Esnergor» dei muli quando non c'era nient'altro, ed i combattimenti mettevano tanto appetito; il fango, la tormenta di neve, quel paesaggio desolato, il pullulare dei greci che saltavan su da ogni roccia, il lacerante urlo dei mortai....). E così erano andate avanti le due colonne: quella dell'ottavo con i battaglioni «Cividale», «Gemona» e «Tolmezzo» e il gruppo «Conegliano», e quell'altra con il «Vicenza» e l'«Aquila» e il gruppo «Udine». «Portiamo tutto con noi» aveva detto il generale prima di muovere, «anche la nostra «fortuna». (Camminare e combattere, combattere e camminare). I greci avevano attaccato in grandi forze, sei reggimenti, gli alpini della prima colonna e martellavano rabbiosamente; l'altra colonna aveva trovato la Vojussa in piena, torbida e gonfia d'acque invalicabile per la grande acqua caduta. Pioveva, faceva freddo, il nemico rovesciava ondate sopra ondate di attaccanti. I viveri di riserva erano già stati esauriti da quattro giorni, non c'erano rifornimenti; tornavano buone le radici, le foglie, il pastone per i muli, la stessa carne dura e nera dei muli sventrati dalle granate. Ed un rabbioso combattere, contrattaccare, contrassaltare, con i compagni di plotone, i vecchi amici del paese, che mettevano ad ogni poco le scarpe all'acqua. Quattro giorni di battaglia, gesti di valore che mettono i brividi. «Sui monti della Grecia c'è la Vojussa e l'acqua che vi scorre s'è fatta rossa....».

Poi era venuto l'ordine di ripiegare su Koniza. Una spallata sullo Smolika, e l'ordinato ripiegamento; altre battaglie; gli artiglieri che sparavano con l'alzo a zero, la compagnia di estrema retroguardia che s'era sacrificata coscientemente, un alpino dopo l'altro, perchè il grosso potesse svincolarsi e raggiungere la nuova destinazione. Questa è la storia della Divisione «Julia». E, dopo una rapida riorganizzazione (erano caduti 120 ufficiali, 1500 uomini erano fuori combattimento), ancora sulla linea del fuoco, sulla chiave di volta della difesa della strada per Valona, in un altro paesaggio di squallore torvo da Koniza al chiarista Fràtari, la spalla destra di Clisura.

(Quanti giorni? Quanti mesi? Quante battaglie? I cantori non ricordavano. Nomi arruffati, nomi strani di quote, di bivii, di conche, di spigoli alpestri, di corsi d'acqua. Nomi, anche, di cimiterini e di croci. Immagini brevi d'una sassaia, la pista di fondo valle greve di pantani, e vi si sprofondava; e i muli erano tutti morti, e le cassette di munizioni e le granate si portavano a spalla.... Il fuoco si riverberava sui volti e riscaldava, ora, le memorie e le voci come una pacata consolazione. Tanti nomi, e bastava, forse, a dir tutto, uno solo, quello più felice e più consueto: il nome del Ponte di Perati).

Tutto l'inverno lassù, una guerra logorante, altri 220 ufficiali caduti, altri 1600 alpini fuori combattimento, ma Ponte Perati, ma la strada di Valona rimasero nostre. E poi avanti: Telepeni, il Golico, le aspre quote dello Scandeli, il fango e la pioggia di primavera e il balzo d'aprile verso la vittoria.

Tremenda stagione di guerra; tutti quei morti. Gli alpini cantavano, trattenendosi a lungo nel coro semplice e triste. Un canto, anche, per quelli che non avevano più voce; ed era stata ben questa la guerra. Anche questi alpini avevano patito, anche questi alpini erano stati bravi. E poi, se a Ponte Perati c'era una bandiera di lutto, se «quelli che hanno combattuto» non sono tornati, se la Vojussa si è fatta rossa in quei giorni, c'era la ragione che ha il semplice e grandissimo nome dell'Italia «Ma il dì della vittoria ritorneranno, e, tutti i nostri morti, risorgeranno».

Così cantavano gli alpini che sui monti greco - albanesi avevano rinnovata la leggenda dell'Ortigara. E in quelle loro brevi e lente quartine prendeva rilievo tutta l'epopea di una guerra di devozione e di dedizione. Nessuna canzone di gesta, nessuna celebrazione d'alcuna sorta, io pensavo, potranno mai glorificare il sacrificio ed il valore della Julia meglio di questo umile canto che ascoltavo, presso la vampa di un focolare friulano, dalla composta malinconica voce degli stessi protagonisti della vicenda. Un canto che è, sovra tutto, di fermezza e di certezza: «Alpini della «Julia», in alto i cuori: sul Ponte di Perati c'è il tricolore».

Leon Comini

PER LA DONNA

EPISTOLARI IGNORATI

L'ispiratrice di "Tristano e Isotta,,

Vita felice di Riccardo Wagner e di Matilde Wesendonk in Svizzera — Il poema di Goffredo di Strasburgo riplasmato nell'ebbrezza di un grande amore

Una prerogativa comune avvicina le donne innamorate: esse ispirano delle idee nell'amore e con l'amore.

E' questa una specie di fecondazione spirituale dell'eterno mascolino per opera dell'eterno femminino. Il passato ci offre chiari e nobili esempi di questo genere di ascendenza: esempi oscuri ed eroici. Ma l'amore che era già nel sogno e che si è incarnato presto o tardi nella vita, ritorna in luce come tutto ciò che viene con forza dell'anima.

Un amore misterioso e di ordine particolarmente elevato unì Wagner durante il suo soggiorno nella Svizzera alla sua amica e protettrice d'allora. Matilde Wesendonk la sua anima, la sua rassegnazione, la sua aspirazione ad una felicità immensa ed impossibile. Un'ebbrezza strana s'impossessò del compositore davanti a questi versi in musica, tradurre nella lingua dei suoni i sospiri della donna adorata: quale suprema voluttà! si aprivano delle profondità sconosciute: il segreto di Tristano non prima intravveduto ora trovato. E fu una straordinaria fioritura melodica. Ma dopo l'estasi una decisione s'imponeva. Wagner decide di lasciare l'esilio.

L'ultima notte all'"Esilio,,

Così egli racconta l'ultima notte passata all'«Esilio». Mi coricai alle undici: dovevo partire il mattino dopo alle cinque... un mormorio dei più strani mi trasse dai miei sogni angosciosi: svegliandomi sentii nettamente un bacio sulla mia fronte poi un sospiro stridulo. Fu così viva l'impressione che mi rizzai guardandomi intorno. Silenzio profondo. Accesi il lume, mancava poco al tocco. Forse uno spirito vegliava vicino a me in quell'ora angosciosa? Vegliavi o dormivi in quell'ora? Impossibile riprendere sonno. Per molto tempo mi agitai tra le coltri; poi mi alzai, mi vestii, chiusi l'ultima valigia e ora passeggiando su e giù, ora buttato sul letto aspettai il giorno che tardava più ancora nelle mie insonnie dell'estate passata. Il sole rosso di vergogna strisciava sul cielo al di là delle montagne. Ancora una volta guardai la tua casa. Mio Dio! Non mi venne una lacrima, ma mi sembrava che alle tempie tutti i capelli incanutissero! ti avevo detto addio!»

Matilde Wesendonk in un ritratto a olio di C. Dörner

Questo amore nacque mentre il maestro elaborava la Valchiria e provocò l'esplosione di «Tristano e Isotta», l'opera più intima e personale. Negli anni 1854 e 55 incominciò l'innocente e dolce corrispondenza tra la deliziosa donna e l'uomo che era già ai suoi grandi trionfi, amore nascente che all'ombra dell'amicizia sa mettere tante segrete intenzioni e incantevoli allusioni. Lei era felice: dove era lui era la vita. Quando Vagner entrava nel suo salotto visibilmente stanco, la donna lo guardava; dopo un breve momento di riposo le nubi addensate sulla sua fronte si dileguavano e un raggio si posava sui suoi lineamenti.

Gli anni passati a Zurigo furono per Wagner tempo di raccoglimento, di lavoro e di cristallizzazione interiore. Ma egli desiderava una casa propria, l'asilo sognato.

«Rondine felice» — egli scrive a Matilde — se vuoi covare costruisciti il proprio nido, ma per lavorare in pace, io non posso costruirmi la tranquilla dimora!...»

Una rondine di genio

La signora Wesendonk comprese questo voto espresso così poeticamente. Ella fu per Wagner una rondine di genio e seppe formargli un nido secondo il suo sogno.

Il signor Wesendonk aveva fatto fabbricare per sè e per la famiglia un magnifica villa in un sobborgo di Zurigo. La vista si estendeva al di là del parco in pendio sul ridente lago di Zurigo e sullo splendido panorama delle Alpi Bernesi; là Matilde Wesendonk ottenne dalla grande liberalità del marito l'acquisto di una casetta spaziosa con un grande giardino per il compositore.

Tutti quelli che vi si riunivano allora se ne ricordano come di una esistenza trasfigurata. La ricchezza e il gusto vi abbellivano la vita.

Il maestro lavorava a «Sigfrido» che era sicuro di condurre presto a termine. Un dramma sorto dalla sua vita intima e dalle più recondite profondità del suo essere doveva impadronirsi di lui, dominarlo, trascinarlo nel suo turbine. Nello stesso momento apparve infatti nel cielo azzurro di questo amore ideale il punto nero della passione che doveva invadere la serenità. La rondine si è troppo affezionata al nido ed ecco che la rondine è diventata la Musa. Egli non può più lavorare senza lei. Bisogna ch'ella venga a suscitare le armonie che l'assorbono quasi interamente. L'amore inespresso fluttua tra loro e con un'essenza sottile forma la loro atmosfera e si condensa nei loro sguardi in fluido magnetico. Tutti e due vedevano il pericolo: la donna che un tenero affetto avvinceva alla famiglia, l'artista che i sacri doveri della riconoscenza univano al suo benefattore. Attanagliato fra questo dovere imperioso e il suo amore che ingigantiva, unico mezzo di salvezza gli apparve la poesia e vi ricorse. Egli aveva riletto il poema di Goffredo di Strasburgo su Tristano ed Isotta. La storia del fedele Tristano che conduce la regina al Re Marco ed insieme a lei beve il filtro d'amore che li lega indissolubilmente, offriva una certa analogia con la situazione dell'artista fra il suo protettore e l'amica. In un mese il poema fu scritto. Anche così senza musica con il suo lirismo passionale che scaturisce dall'anima, Matilde sente rivelato il loro meraviglioso amore. Quale risposta ad un tale omaggio? Non bisognava aiutare il maestro nel suo tremendo lavoro? Un'idea balenò in mente alla donna. Discretamente con un misto sottile di dolcezza ed intensità le sue poesie sotto il velo delle immagini rivelavano il lamento della sua anima...

Matilde finchè visse tacque di questo grande amore, ma morta parlò. Volle che tutte le lettere di Wagner fossero pubblicate. Wagner le scriveva un giorno: «L'aver creato Tristano lo debbo a te per tutta l'eternità». Queste parole equivalgono ad una dedica: la corrispondenza le sorpassa di gran lunga. Senza di essa questa donna di squisita nobiltà rischiava di rientrare, per i nostri sguardi, nel limbo oscuro delle ombre indecise!

Raspani

ISTERISMO

Dal punto di vista etimologico ed anatomico ogni donna è isterica, dal punto di vista psichiatrico buona parte. La nuova corrente di illuminismo ha fatto aumentare questa percentuale.

Esiste infatti un profondo antagonismo tra il complesso sentimentale, verso cui la psicologia femminile è polarizzata, e l'artificiosa sovrapposizione innaturale verso cui istituzioni nuove ed antiche irrazionalmente tendono ad orientarla.

Lo sport, anzi tutto — quando praticato in modo abnorme e non consono alla personalità sessuale ed individuale — tende ad invertire il meraviglioso femminismo che caratterizza la sposa e la madre.

Gravi perturbazioni incidono nell'intricato meccanismo umorale, spesso ben più gravi turbe determinano penosi squilibri etici.

In grado minore ma non meno deleterio può agire l'intellettualismo quando non va inteso in una forma di serenità.

L'abito psichico femminile è per natura portato all'analisi a differenza di quello maschile tendente più alla sintesi.

Nel tormentoso conflitto fra natura e giustapposizione artificiosa saranno lo spirito e le membra a subire la divina sanzione di giusta nemesi biologica.

Nel mediterraneo clima pervaso di fremente paradisiaco estetismo dal sempre eterno senno latino temprato non potrà mai trapiantarsi la maligna pianta dell'isterismo professionale e di moda che tanti ambienti d'oltre Alpe pervade ed inquina.

Solo in questo campo la nostra terra possiede uno degli ultimi posti nella gerarchia statistica dell'isterismo.

Spose e madri felici sotto l'egida di tutelari organismi civili le nostre donne mirano solo alla completezza della loro personalità fisica e morale, che si compendia mirabilmente nelle proposizioni: bellezza armonia delle forme, salute armonia delle funzioni; intelligenza armonia dei pensieri; bontà armonia dei sentimenti.

S. M.

Il cappello attraverso i tempi

Fino dai tempi più antichi troviamo diffuso l'uso del copricapo nelle forme più svariate e caratteristiche.

I Greci, i Romani, gli Egiziani facevano spesso uso di un berretto di pelle animale, e l'uso era specialmente riservato ai cittadini e ai cacciatori.

Questo copricapo era una specie di cuffia con falde cadenti dai due lati sulle spalle, e tenuto fermo da un legaccio che girava intorno alla testa.

Tale forma semplicissima doveva modificarsi sotto l'impulso della moda egiziana in una specie di berretto senza visiera e più tardi, seguendo la moda persiana, doveva prendere forma di turbante ed anche di mitria, come testimoniano alcuni mosaici trovati a Pompei.

Testimonianze storiche provano che Greci e Romani si servivano per la confezione dei loro cappelli anche del feltro.

Questo cappello di feltro era di forma alta, a tese alte e alquanto rialzato: in molte monete lo si vede sul capo di Alessandro Magno.

Ma un altro cappello era pure in uso: a fondo basso, a larghe tese molto pieghevoli, tenuto fermo da cordoni, che si annodavano tanto sul davanti quanto sul dietro della testa.

Però l'uso del cappello ha, coll'andar del tempo, preso significato nuovo e del tutto *superiore*: il portare il cappello di fronte ad una autorità, o nei templi, era considerato come segno di speciale rispetto.

L'uso del cappello era indizio anche di libertà personale; lo schiavo reso libero riceveva il berretto.

Svetonio ci ricorda che l'imperatore Augusto non usciva mai senza cappello, benchè fra i Romani fosse innato l'uso di coprirsi la testa con un lembo di toga.

Le donne greche e romane usavano il velo. Lo si metteva sull'alto della testa e si circondava con esso la faccia in modo da non lasciare scoperti che gli occhi mentre la parte inferiore del velo cadeva sulle spalle e scendeva a metà corpo.

Era pure in uso per le donne un berretto, ma più ancora una reticella di fili d'oro o d'argento, imprigionante i capelli.

Questa reticella la troviamo di nuovo sui capelli delle dolci madonne del Medio Evo, ed i fili sono cosparsi di perle o pietre preziose.

Così vediamo la divina Beatrice, la soavissima Laura, la fiammeggiante Fiammetta; mentre per gli uomini ritorna di moda il cappuccio o più semplicemente un berretto, con due bende che scendono sugli orecchi.

L'origine però del cappello moderno deve ricercarsi nel cappuccio unito alla cappa di drappo o velluto o feltro, che veniva legato a mezzo di cordoncini sotto il mento.

All'epoca di Luigi XII, in Francia, apparvero i cappelli veri e propri, rotondi, a punta, a piccola o grande tesa che dame e cavalieri ornavano di magnifiche piume.

L'uso della parrucca fece per un poco tramontare l'uso del cappello specialmente per il sesso gentile, che sembrò, per un momento, perdere ogni senso del limite; tanti erano gli oggetti di cui ornavano quelle enormi masse di finti capelli: uccelli, fiori, frutta, nei casi migliori. Non mancò chi vi mettesse anche delle riproduzioni architettoniche. Ma il birichino tricorno messo sulle più ragionevoli parrucche maschili tentò ben presto la volubile figlia di Eva; ed ecco che noi vediamo le incipriate damine danzare il minuetto con il tricorno, mentre i lampeggianti occhi sono velati da una leggera veletta.

L'Ottocento ed i primi anni del Novecento determinarono il trionfo del cappello.

Sia che, a forma di cuffia, guarnito di nastri e fiori, incorniciasse il pallido visino di Mimì, sia che l'alta cupola dia un aspetto curioso alla maschile eleganza, o la larga tesa ricopra le brune barbe dei carbonari, su tutte le teste esso appare come indizio di raffinatezza.

Nel Novecento, dopo i complicatissimi e grandissimi cappelli dei primi anni, lo troviamo ridotto alle sue vere funzioni di copricapo, se non che oggi, alla dinamica gioventù moderna, basta solamente un fiore, un nastro, i capelli risplendono ancor più sotto i raggi del sole festante.

L. Quartacci

ALL'ARIA APERTA

Ancora come sempre in primavera riappaiono i riccioli corti, infatti le trecce e le chiome abbondanti che ricoprono molto del dorso, rappresentano una stonatura con la vita rapida e moderna in cui deve regnare sovrana la praticità; senza dubbio gli sport e il lavoro giornaliero richiedono la semplicità più assoluta nel vestire. Festeggiammo ancora una volta di più i riccioli più o meno abbondanti liberi e leggeri durante il giorno quasi una brezza li animasse di continuo senza scomporli.

La donna moderna dal corpo sano dai movimenti armoniosi ritrova oggi la complessa figura elastica delle donne antiche e necessariamente si ritorna all'antico anche nelle acconciature diremo così greco-moderne che s'impongono per trattenere l'indisciplinato piacere dei capelli indocili.

Ed ecco risorgere dunque con la primavera i nastri in tessuto cerato in raffia, in albene, in stoffa ricamata, acconciature che potranno servirsi perfettamente anche cogli abiti sportivi di classe. Vediamo per il maggio di quali sfumature questi abiti potranno venire confezionati. I sarti infatti hanno creato e stanno creando gioielli di eleganze maggiolini che attingono il pennello nelle tinte più soavi della loro tavolozza e danno il posto d'onore ai toni pastello. Più adatti e moderni sono i toni leggermente falsi che rimangono chiari ma sempre un po' velati: il rosa che sfocia nel violaceo; l'azzurro che tende al grigio; il verde che ha una traccia più o meno marcata di giallo o di amaranto.

Questi strani effetti sono spesso tenuti con tante pennellate di colori diversi che poi tutte insieme compongono uno di quei toni fusi e quieti tanto di moda. Interpreteremo il completino a giacca o il due-pezzi uniti con una certa fantasia sbarazzina. La giacca in aperta contrasto con la gonna è ancora una delle formule più adatte e che piace molto. Non dimentichiamo che per gli abiti a giacca tra le sfumature squillanti primaverili il marrone, il giallo, il bigio uniti in stoffe a minuscoli quadrettini sono di una grazia raffinata e di moderna armonia se la giacca gialla o bigia o marrone li accompagna; la indispensabile camicetta potrà essere anche in rosso lacca o in arancione misto a ruggine.

In questi abiti di eleganza sportiva la gonna potrà anche essere gonna-pantalone che si potrà accoppiare felicemente alla giacca e che permettere al caso di andare anche in bicicletta. Ma lasceremo la giacca non appena il sole comincerà a riscaldare sul serio e con essa le camicette e le magliette in lana per ricorrere alle camicette leggere in crespo di albene unito o a pallini od in canapa rigata. Graziose e conciliabili le camicette di piccato a righe bianche e rosse, bianche e turchine, che si accordano alle gonne turchine o marrone e che hanno entrambe il merito di potersi lavare e stirare un numero incredibile di volte, senza perdere nulla della loro primitiva bellezza.

Certe stoffe a pallini hanno generalmente piuttosto pallini disposti parallelamente su tutto il tessuto e interrotti da una minuscola corolla o da una piccola minuscola stellina. Sono piccole fantasie leggiadre e calme che danno a queste stoffe una nota di modernità senza per questo togliere nulla delle loro praticità ormai generalmente riconosciuta.

Le camicette in tessuto leggero si portano molto questa primavera ed il tipo di gonna preferito per esse è quello che in certo qual modo si inserisce nella camicetta e con questo si fonde quasi completamente in modo da comporre non un abbigliamento costruito da due elementi staccati ma da un tutto armoniosamente fuso. L'altro tipo di gonna che segue un taglio netto sulla camicetta è meno consigliabile è più antiquato. Del resto è facile trasformare una gonna comune in una gonna moderna sempre però con variati accorgimenti intelligenti. Si potrà ad esempio completare una gonna in tinta unita con un'alta cintura e le bretelle in tessuto scozzese e lunga chiusura lampo; oppure adoperare all'uopo un pezzo del medesimo tessuto tolto da una giacca o da un bolero già un po' consumati e che non vogliamo portare più nella forma primitiva.

Le alte cinture e le bretelle più o meno importanti formano fogge ove non v'è uno stacco netto tra gonna e camicetta, ma danno luogo invece, ripeto, ad una vera e propria fusione che rende facilmente portabili tali modelli pratici e non privi di una certa eleganza.

Liana

Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 148

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Domenica 21 giugno 1942 - XX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30 - Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale.

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Vittoriose puntate offensive in Marmarica di mezzi corazzati italiani e germanici

Cattura di importanti depositi di materiali - Il porto di Tobruch bombardato dall'Aviazione - I nostri Mas affondano nel Mar Nero altre due unità navali sovietiche

Bollettino n. 752

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Marmarica, puntate offensive di mezzi corazzati italiani e germanici hanno avuto successo: abbiamo catturato importanti depositi di materiali, preso alcune centinaia di prigionieri.

Reparti della nostra Aviazione hanno svolto proficua attività, incendiando o immobilizzando numerosi automezzi e alcune autoblindo; è stato bombardato il porto di Tobruch.

Due velivoli britannici risultano abbattuti dalla difesa contraerea della piazza di Bengasi, durante una incursione notturna che non ha causato perdite nè danni.

A sud della Sicilia, un apparecchio del tipo «Wellington» veniva attaccato e distrutto da nostri cacciatori.

Nel Mar Nero, nostre unità navali hanno affondato due piccole navi trasporto da guerra della Marina sovietica.

EROICHE GESTA SUL MARE

A tutti i costi

Il cacciatorpediniere "Lanzerotto Malocello,, da solo contro un'intera formazione nemica - I siluri contro l'incrociatore britannico arrestano l'offensiva dei caccia avversari - Il nostro caccia accerchiato dai siluri

(Dall'inviato navale dell'Ente Stampa)

BASE X.

Più vivi questa guerra più ne segui le fasi più ne ascolti gli episodi e più ti senti gonfiare il cuore di orgoglio.

Non vogliamo assolutamente fare della retorica quando diciamo che questa nostra Italia giovane che ha trovato la sua coscienza di Nazione soltanto dopo 20 anni di Regime, ha osato sfidare e umiliare la potenza inglese creata in tre secoli: questa storia non è retorica.

Grandi marinai gli inglesi. Ma appunto per questo la battaglia aeronavale combattutasi tra il 12 ed il 15 giugno, e vinta dalle nostre forze, appare epica. Tutti eroi: ricognitori, bombardieri, tuffatori, cacciatori, marinai.

Più vieni a contatto con i marinai che hanno partecipato al combattimento navale svoltosi al largo di Pantelleria e più hai conferma che il comando britannico è stato non soltanto battuto nella concezione della manovra, ma anche — ed è quello che più conta — dall'aggressività dell'audacia, dell'eroismo della nostra settima Divisione navale: aggressività, audacia, eroismo non è merce che si acquisti con l'oro e attraverso i secoli di dominio e di tirannia ma con sacrificio e con rinunzia: e sangue, aristocrazia di buon sangue.

Quando nelle prime ore del pomeriggio, dopo una intera giornata di battaglia, la nostra 7ª Divisione navale avendo ormai il nemico rotto definitivamente ogni contatto rimaneva padrona dell'intero specchio d'acqua, alla lontana si poteva scorgere un cacciatorpediniere britannico che bandiera da guerra al picco, scappava.

Le fasi della battaglia sono state ormai sufficientemente illustrate e quel che oggi noi vi raccontiamo non è che un episodio, una sola fase dell'intero combattimento, riassunto in marinaresca laconicità dal telegramma inviato dal Comandante del «Vivaldi» al Comandante del «Malocello».

«Ho ammirato molto l'atto assai bello e valoroso col quale mi avete protetto durante la mia avaria in combattimento sotto il fuoco di quattro unità. Bravo! Vi abbraccio!».

Quando dalle prime luci dell'alba la formazione navale nemica si profilò fra le brume grigiastre dell'orizzonte la nostra Divisione scattò all'attacco per imporre il combattimento. Gli inglesi sorpresi divisero immediatamente le loro forze e affidato ad un incrociatore ed a quattro caccia-torpediniere quattro bastimenti mercantili, tentarono di salvare i resti del convoglio partito da Gibilterra e pare destinato all'Africa, e quello di Alessandria che avrebbe invece dovuto raggiungere Malta.

A fronteggiare quindi l'attacco della nostra Divisione rimasero due incrociatori ed un certo numero di cacciatorpediniere.

La manovra britannica non sfugge al nostro ammiraglio comandante che immediatamente ordina ad una nostra Sezione di cacciatorpediniere «Vivaldi» e «Malocello» di attaccare quelle forze che tentavano di sgattaiolare.

Mentre il combattimento fra il grosso delle formazioni navali si impegna i nostri due caccia si lanciano a tutta forza per prendere contatto col nemico.

Una galoppata di dieci minuti ed ecco profilarsi all'orizzonte le sagome avversarie. La sproporzione delle forze è notevole. I nostri due scafi aprono il fuoco da 17 mila metri. Le distanze si raccorciano: a prua di un caccia nemico scoppiano i colpi, a prora di un altro i proiettili esplodono, a bordo di un piroscafo si vedono già le fumate. Il combattimento è cominciato. La galoppata continua. I nostri scafi sono circondati da fontane d'acqua provocate dai colpi inglesi. Ma a bordo del «Malocello» sul cassero di poppa sta scritto: «A tutti i costi». E le prue continuano a fendere il mare sempre verso il nemico. Da novemila metri il «Malocello» lancia i siluri e continua nella sua corsa: 8 mila, 7 mila e 500: «fuori». Il «Malocello» ha lanciato una seconda volta.

Il siluro fende il mare va verso la mèta già condannata. Durante la sua marcia il «Vivaldi» che è il capo sezione viene colpito da un colpo. Si arresta. Una colonna di fumo nero esce dal fumaiolo. I nemici hanno l'esatta percezione che la nostra formazione è provata. I caccia britannici sfrecciando sul mare si lanciano contro di noi per finirci. Ma la loro impennata muore sul nascere: il siluro del «Malocello» scoppia in pancia all'incrociatore avversario che colpito in pieno riduce subito la sua velocità. Appena l'alta colonna d'acqua che si era alzata sul fianco del bastimento ricade, appare fortemente sbandato a dritta. E' un incrociatore della classe Cairo. Tra il lancio e lo scoppio sono passati pochi minuti.

I caccia britannici accostano, tornano indietro avvolgono l'unità ferita con una densa cortina di fumo e nebbia. Intanto il «Vivaldi», che aveva ripreso a navigare ed a sparare si arresta di nuovo. Lingue di fuoco e di fumo escono dalla coperta. A bordo si tenta di spegnere l'incendio. Il «Malocello» compie un largo giro intorno all'unità ferita e la circonda con una grande colonna di nebbia. Ormai è solo a difendersi solo ad attaccare ancora, solo a proteggere.

Il duello continua, fra lui e la formazione nemica la quale navigando su di una linea parallela concentra sempre tutta la potenza di fuoco contro il nostro scafo. Il «Malocello» risponde adeguatamente. Le distanze ormai si aggirano nuovamente sui 17mila metri. Il fuoco cessa dalle due parti.

Intanto il Comandante della 7. Divisione avendo il grosso delle formazioni nemiche ripiegato in forze occultandosi con enormi cortine di fumo e di nebbia, e il combattimento delle nostre maggiori unità entrando nella sua seconda fase, cioè di martellamento alla lontana dell'avversario, avvia nello specchio d'acqua i caccia-torpedinieri Ascari Premuda, Oriani, per dare man forte al «Malocello». Nel frattempo il nostro caccia preso a bordo i feriti, tenta il rimorchio del «Vivaldi», ma circostanze sopraggiunte glielo impediscono. E' un momento drammatico: all'orizzonte si profilano bassi quattro aerosiluranti nemici. Vengono diritti ora a raggera. Nonostante la reazione antiaerea della nostra unità lanciano quattro siluri magistralmente: le quattro scie si dirigono due a sinistra e due a dritta; due contro i fianchi di poppa e due contro i fianchi di prora. Il «Malocello» è circondato. Rapido e con estrema decisione il nostro caccia si impenna, accosta sfreccia fra le scie di due siluri come fra due binari. Anche questa volta è andata dritta.

Proprio in questo momento le altre nostre unità inviate dal Comando della 7. Divisione raggiungono la zona e mentre il «Premuda» prende a rimorchio il «Vivaldi», trascinandolo in un porto nazionale, gli altri continuano a braccare il mare per finire i bastimenti mercantili che non debbono essere andati tanto lontani. Eccone infatti tre e fra essi una grossa petroliera già colpita. Bisogna finirla. La nostra formazione inizia il fuoco. Dagli squarci aperti dalle cannonate nel ventre del bastimento, la nafta esce a fiotte incendiandosi. Più alla lontana un altro bastimento brucia e non merita più un solo colpo. I nostri caccia sono già pronti per aprire il fuoco sul terzo, ma ecco ad un tratto una grande esplosione scuotere l'aria: del piroscafo non ci sono ormai che rottami, le munizioni che conteneva sono esplose.

La formazione delle nostre unità sottili ha ormai condotto a termine il suo compito. Si avvia a ricongiungersi al grosso delle nostre forze. Ma che cosa ne è successo del quarto piroscafo? Braccando ancora il mare i nostri caccia raggiungono una zona d'acqua tutta coperta di nafta la qual riproduce esattamente l'intera sagoma della coperta di un bastimento. Sulla superficie oleosa navigano ancora rottami, zattere, sacchi di farina sventrati, bidoni di carburante squarciati, ultimi echi di quello che fu uno degli altri bastimenti destinati a portare offesa contro di noi e che il mare si è bevuto.

Guido Caromio

Lungo e cordiale colloquio del Duce con Serrano Suner

ROMA, 20.

Il Duce ha ricevuto il Ministro degli Esteri di Spagna Serrano Suñer, accompagnato dal conte Ciano, intrattenendolo in lungo e cordiale colloquio durato circa due ore.

Il primo anniversario della guerra tedesco russa

MONACO DI BAVIERA, 20.

Il primo anniversario della guerra tedesco - russa dà occasione ai giornali di dedicarvi lunghi articoli in cui vengono riassunti gli avvenimenti che portarono al conflitto, quale l'espansione sovietica verso l'occidente, la minaccia, comunista per il resto dell'Europa. La necessità di difendersi ha determinato l'intervento e la brillante campagna del giugno-ottobre 1941.

Con la vittoria già dinanzi agli occhi, il Comando tedesco dovette piegarsi alle forze della natura e dare ordine di passare alle posizioni invernali.

Dopo aver ricordato la lunga e tenace campagna difensiva invernale ed i sacrifici sofferti in Russia dal soldato tedesco, il giornale rileva che non appena finito l'inverno l'Esercito germanico, con le battaglie di Kerch e di Knarcov, ha ripreso la lotta che dovrà determinare la sconfitta del bolscevismo.

La glorificazione della «Julia» - Le bandiere schierate in attesa di salire la tribuna e ricevere dal Re Imperatore l'aurea decorazione

Il Sovrano appende la medaglia d'oro alla bandiera dell'8° Alpini

Il Duce presiede una riunione del Direttorio Nazionale del Partito

Fervido saluto ai combattenti di tutti i fronti

Norme per l'assunzione o la conservazione di cariche amministrative

ROMA, 20.

Il Direttorio nazionale, riunitosi sotto la presidenza del Duce, all'inizio dei suoi lavori ha inviato il suo fervido saluto alle Forze Armate che in Marmarica, superando le difficoltà del clima e le avversità della natura, con slancio eroico e alto spirito di sacrificio, al fianco delle valorose truppe alleate, hanno sconfitto il nemico e lo stanno ricacciando verso la frontiera libico-egiziana. Ai valorosi del mare e del cielo, che, affrontando, distruggendo e disperdendo convogli recanti rinforzi al nemico, hanno riaffermato le tradizioni di eroismo dell'Aeronautica e della Marina, il Partito manifesta la sua ammirazione.

Ai combattenti di Russia, che in gara di sacrificio e di entusiasmo con gli alleati, abbattono in dura lotta il comunismo barbaro e sovvertitore, il Partito rivolge, col palpito appassionato della vigilia, il suo cameratesco saluto.

A tutte le Forze Armate il Direttorio nazionale interprete del popolo italiano esprime la riconoscenza della Nazione.

Il Direttorio nazionale ha trattato le norme di attuazione relative alla dichiarazione acclamata nella riunione del 26 maggio per l'assunzione e la conservazione delle cariche amministrative.

Sono state approvate le seguenti disposizioni:

«Il Segretario del Partito in attuazione della norma contenuta nella dichiarazione acclamata dal Direttorio nazionale del P. N. F. nella riunione del 26 maggio 1942 XX che dispone che fascisti ricoprenti cariche o investiti di funzioni di pubblico interesse o di portata politica non possono assumere nè conservare, senza il nulla-osta del P.N.F. incarichi amministrativi di carattere permanente o temporaneo, ordinari o straordinari che non spettino loro di diritto in dipendenza della loro carica o della loro pubblica funzione, d'intesa con i ministri dell'Interno, di Grazia e di Giustizia, delle Finanze e delle Corporazioni e ferme restando le norme in vigore per quanto si riferisce ad incompatibilità e autorizzazione, determina le seguenti cariche come soggette all'obbligo di cui sopra:

a) ministri e sottosegretari di Stato;

b) ministri di Stato;

c) componenti il Gran Consiglio (esclusione fatta dei 4 presidenti confederali i quali vengono presi in considerazione quali componenti dal Consiglio nazionale del P.N.F.);

d) componenti il Consiglio nazionale del P.N.F. (Direttorio nazionale, ispettori del P.N.F., segretari federali, segretario, vice segretari e ispettori dei Fasci italiani all'estero, fiduciari nazionali delle associazioni, presidente associazione mutilati e invalidi di guerra presidente associazione famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione, presidente associazione nazionale combattenti, presidenti confederali);

e) senatori;

f) consiglieri nazionali;

g) vice segretari federali;

h) componenti il Direttorio federale ed eventuali altre cariche politiche provinciali del P. N. F. a giudizio del federale;

i) presidi e podestà dei comuni del Capoluogo.

La valutazione della posizione dei ministri, sottosegretari di Stato, ministri di Stato, componenti il Gran Consiglio, sarà fatta dal Duce.

Per i componenti del Consiglio nazionale del P.N.F., per i senatori del Regno e consiglieri nazionali, l'esame relativo è devoluto ad una commissione centrale costituita: presidente: vice segretario del Partito; componenti: un rappresentante del P.N.F., un rappresentante del Ministero dell'Interno, un rappresentante del Ministero di Grazia e Giustizia, un rappresentante del Ministero delle Finanze, un rappresentante del Ministero delle Corporazioni.

Segretario: un federale «comandato».

I rappresentanti dei Ministeri saranno scelti tra gli alti funzionari che siano fascisti antemarcia ed ex combattenti.

Per i vice segretari federali e componenti il Direttorio federale e per le cariche minori provinciali del P.N.F. di cui al comma 4, per i presidi e podestà dei comuni dei capoluoghi l'esame è devoluto al segretario federale che sarà coadiuvato da un rappresentante della prefettura e da due esperti, fascisti antemarcia e ex combattenti: le risultanze con le relative proposte saranno trasmesse alla commissione centrale.

Procedura, raccolta, dichiarazione per l'attuazione pratica di tali norme.

Ogni fascista ricoprente le sopra elencate cariche ed investito degli incarichi amministrativi di cui alla dichiarazione, invierà al Segretario del Partito l'elenco specifico e dettagliato degli incarichi ricoperti e dei relativi emolumenti.

Detti camerati si avvarranno, all'uopo, degli appositi moduli come da allegato, che saranno inoltrati in doppia busta con l'indicazione RR riservata-incarichi RR.

La commissione vaglierà gli incarichi e relativi emolumenti secondo un piano organico che fissi la compatibilità o meno dell'esplicazione dell'incarico politico con quello amministrativo.

Agli effetti di detta valutazione, la commissione terrà presente:

1) benemerenze politiche, combattentistiche e stato di famiglia;

2) capacità tecnica;

3) proporzioni fra emolumenti e attività amministrativa svolta e relativa responsabilità, origine o derivazione dell'incarico amministrativo.

5) connessione degli incarichi amministrativi e con la carica politica soprattutto in riferimento alle eventuali esigenze rappresentative.

Provvedimenti.

La commissione centrale trasmetterà le risultanze dei casi esaminati, ivi comprese quelle riferentesi alle proposte fatte dai segretari federali, al Segretario del P.N.F.

Successivamente saranno fatte conoscere agli interessati le conclusioni che potranno essere:

1° favorevoli, che daranno luogo alla immediata concessione del nullaosta relativo alla conservazione o assunzione degli incarichi amministrativi;

2° favorevoli parzialmente, che daranno facoltà all'interessato di conservare la carica politica previa rinuncia di quella parte di attività amministrativa che sarà fissata dalla commissione;

3° sfavorevoli per incompatibilità, nel qual caso l'interessato rinuncierà alla carica politica o agli incarichi amministrativi.

Il Direttorio nazionale ha esaminato la legge 5 gennaio 1939-XVII N. 39 relativa alla mobilitazione dei consiglieri nazionali.

Il Direttorio nazionale si riunirà il 13 luglio.

IMPONENTE RITO GUERRIERO

Il Sovrano perpetua con la medaglia d'oro la gloria dei tre reggimenti della "Julia,,

L'ammassamento e la sfilata della ferrea Divisione alpina - Entusiastiche dimostrazioni popolari al Re Imperatore

La Maestà del Re Imperatore ha presenziato ieri mattina a un solenne rito per fregiare di medaglia d'oro le bandiere dei tre reggimenti della Divisione Alpina «Julia» che nella campagna di Grecia toccarono il più alto vertice d'eroismo individuale e collettivo.

Questa Divisione, formata da rudi figli della montagna, ha scritto pagine sublimi di storia e di gloria che il Duce nel suo storico discorso a suo tempo ha sottolineato con parole che costituiscono il riconoscimento più alto e più ambito dei mesi e mesi di lotta titanica, di sacrifici sanguinosissimi: «Quando si potrà raccontare nelle sue vicende la marcia della «Julia» fino quasi a Metzovo, questa apparirà leggendaria».

La Maestà del Re Imperatore ha premiato ieri questo eroismo leggendario passato ormai alla storia.

Sulla quadrata compatta formazione di armati, radunati in tutti i suoi effettivi per la solenne cerimonia, vibrava lo spirito dei Caduti dell'8° e del 9° Reggimento Alpini e del 3° Artiglieria alpina che col loro sacrificio illuminarono nel senso più sacro i tre vessilli.

Erano gli eroi del Golico, del Topojanit, di Tepeleni, del Pindo e delle numerose altre tappe che segnarono la marcia di gloria. Gli episodi di essa furono innumeri, ma uno, singolarissimo, vale meglio di ogni altro a dimostrare lo spirito guerriero delle «penne nere»: dopo quasi due mesi di durissimi combattimenti che valsero a travolgere e vincere il tenacissimo, disperatissimo avversario, rimanendo ad ogni costo abbarbicati nella aspra montagna invermigliata dal sangue di tanti eroi, gli alpini dell'8° lasciavano il Golico. I superstiti scendevano in condizioni fisiche menomate ma, nell'immutato spirito di combattenti valorosi, nessuno di essi si lamentava, nessuno chiese visita e dovette intervenire il comandante per far sottoporre di autorità a visita medica ed inviare con l'energico intervento degli ufficiali in un luogo di cura oltre duecento alpini che la tremenda lotta aveva maggiormente provato.

Questi soldati ha premiato la Maestà del Re Imperatore.

La solenne manifestazione si è svolta in un vastissimo campo sportivo.

I tre Reggimenti, l'8°, il 9° e il 3° Artiglieria alpina e il 3° battaglione misto genio, erano schierati di fronte ad una capacissima tribuna. Una massa fitta e poderosa di armati, che forma un rettangolo i cui limiti sono segnati dal palpitare di bandiere poste su alti pennoni.

Ai lati del palco reale sono allineati ufficiali di tutte le Armi in attività di servizio e in congedo; e tra questi ultimi l'Eccellenza Giuseppe Bottai, in divisa di tenente colonnello del 9° Alpini, nelle file del quale ha partecipato valorosamente, quale comandante del Battaglione «Vicenza», alla campagna di Grecia.

Decine e decine di labari e gagliardetti danno vita e tono al severo raduno.

Al posto d'onore, accanto alla scalea del palco reale, hanno preso posto, il labaro del 10° Alpini, fregiato da 131 medaglie d'oro, con la sua scorta d'onore, e i parenti dei Caduti ai quali il Sovrano consegnerà l'aureo segno del valore guerriero assegnato alla memoria del congiunto eroico.

Il vastissimo campo presenta un aspetto grandioso.

Alle ore 9 tre squilli di tromba annunciano che la Maestà del Re Imperatore ha fatto il suo ingresso nel campo.

Un ordine secco al microfono ed i quadrati battaglioni scattano contemporaneamente nel presentare le armi, facendo seguire il poderoso saluto alla voce.

L'automobile reale si arresta per qualche tempo al limite dello schieramento, quindi la Maestà del Re Imperatore, che indossa l'uniforme di campagna di primo maresciallo dell'Impero, in piedi sulla vettura passa in rassegna le formazioni.

Il lungo fronte è percorso ad andatura lentissima. Il Sovrano tiene costantemente la mano alla visiera e osserva attentamente i fieri uomini della montagna, tra i quali moltissimi sono i reduci e i decorati.

Gli squilli delle tre fanfare il clamore della folla che applaude freneticamente al Re Imperatore senza un attimo di interruzione fanno salire ad un grado di alta emotività il momento che rimarrà incancellabile in quanti ebbero la ventura di viverlo.

Ritto in piedi sulla vettura il Sovrano passa in rassegna anche lo schieramento degli ufficiali.

Quindi scende dall'automobile e sale sul palco, dove lo attendono un gruppo di generali, tra i quali sono tutti gli ex comandanti dei Reggimenti della «Julia» e della Divisione stessa, le maggiori autorità della provincia, tra cui il Vescovo, con cui il Sovrano si trattiene brevemente con molta affabilità.

Ora ha inizio la cerimonia della premiazione: le quattro bandiere, con la scorta ed il comandante, escono dai ranghi e si portano davanti al palco. Il momento è austero, la folla è compresa dalla grandiosità dell'attimo e si fa silenziosa. Accanto al Sovrano è l'ispettore generale delle truppe alpine.

I segni del valore agli eroi della «Julia» - La vedova di un ufficiale dell'8° riceve dal Sovrano la medaglia d'oro

Viene chiamata per prima la bandiera dell'8. Reggimento. Il colonnello comandante riceve dall'alfiere la bandiera e tenendola ritta, sale lentamente i gradini del palco, arrestandosi a breve distanza dal Sovrano. Un ufficiale scandisce con voce chiara e forte la motivazione della medaglia d'oro che attesta l'eroismo di questo reggimento che fu fondato dal generale Cantore. L'Ordine Militare di Savoia e tre medaglie d'argento dicono il suo passato glorioso di tutte le guerre, da quella della Libia alla campagna 1915-18 e alla recente di Grecia, ove il reggimento rinverdì con nuovi prodigi di valore l'epica sua vita. Il comandante inchina la bandiera ed il Sovrano appende l'aureo segno mentre la folla, trasportata dall'entusiasmo, prorompe in un prolungato e vibrante applauso. Il comandante del Reggimento, dopo che la bandiera è stata decorata, ritorna al suo posto e una dopo l'altra vengono chiamate le bandiere del 9. Reggimento Alpini — che è sorretta dal comandante interinale perchè il colonnello Tavoni, Medaglia d'oro, è caduto sul fronte greco — e del 3. Reggimento Artiglieria alpina, che vengono fregiate con lo stesso procedimento, segue poi il conferimento della medaglia di bronzo allo stendardo del terzo battaglione misto Genio.

La Maestà del Re Imperatore procede poi alla consegna delle medaglie d'oro alla memoria. Per primo sale sul palco reale la vedova del tenente colonnello Gaetano Tavoni con i suoi figlioletti: seguono poi le altre gramaglie gloriose. Ecco i nomi degli eroi caduti: ten. col. Umberto Tinivella dell'8. Regg. Alpini; magg. Francesco Gonfalonieri del 3. Regg. Artiglieria alpina; magg. Mario Ceccaroni; capitano Carlo Bottiglioni, capitano Franco Errico; tutti egualmente del 3. Regg. Artiglieria alpina; t. . Artico di Prampero; s. ten. Antonio Cavarzerani, capitano Mario Fregonara e ten. Mario Francescatto, tutti dell'8° Regg. Alpini.

La lettura di ogni motivazione è salutata da una lacerante salva di mitragliatrici e ogni volta la folla con gli applausi rende omaggio al Caduto il cui eroismo ha ottenuto dal Sovrano l'alto riconoscimento.

La cerimonia è terminata: la truppa presenta nuovamente le armi e saluta alla voce il Sovrano, il quale, con la mano alla visiera, si indugia per qualche istante ad ammirare il magnifico schieramento come per esprimere il Suo alto elogio ai baldi soldati della montagna che offrono uno spettacolo veramente superbo di fierezza e di potenza.

La Maestà del Re Imperatore scende dal palco e ai piedi della scalea saluta cordialmente l'Ecc. Bottai.

Risalito in vettura la Maestà del Re passa di nuovo in rassegna tutto il vasto fronte e si porta al centro di un ampio viale per assistere alla sfilata dei battaglioni che intanto eseguono una rapida ed ordinata manovra per raggiungere il posto di adunata per lo sfilamento in parata.

La sfilata avviene per plotoni affiancati. Procedono nell'ordine l'8° Alpini, il 9° Alpini, il 3° Artiglieria alpina ed infine il 3° battaglione Genio. La marziale sfilata procede impeccabile, offrendo un magnifico spettacolo di forza marziale.

Il Re Imperatore rende quindi omaggio alla memoria dei Caduti nella grande guerra, sostando nel Tempio ossario che ne raccoglie trentamila salme, e prima di ripartire esprime all'ispettore generale delle truppe alpine il Suo alto compiacimento per la prestanza delle truppe.

Il Sovrano è stato salutato al Suo allontanarsi da due fitte ali di popolo plaudente. Lungo tutto il percorso erano schierate le rappresentanze delle organizzazioni del Regime, delle associazioni combattentistiche e d'Arma che hanno acclamato il Sovrano che ha risposto con visibile compiacimento.

Premio Donatello

E' stato annunziato che, nella riunione delle Gerarchie fiorentine recentemente avvenuta in Palazzo Riccardi alla presenza dell'Ecc. Pavolini, è stata decisa la fondazione di un premio nazionale di scultura, intitolato a Donatello, da mettersi in palio ogni anno a Firenze.

Firenze viene così a prendere il suo posto, il posto che le spetta, fra le città italiane fondatrici di premi intesi al rinnovamento ed al potenziamento delle arti figurative. Intendo di quei premi che non rappresentano il riconoscimento di un merito qualunque in senso astratto, ma che si riconnettono a tutto un programma, per ricondurre gli artisti a studiare determinate figure di arte, a rappresentare certi aspetti della vita, a coltivare tecniche cadute in disuso, che insomma sono l'espressione di una cultura, di una morale, di una politica, alle quali si vuole che l'arte non resti estranea.

Un punto di vista siffatto non poteva nascere che dal superamento della concezione dell'arte fine a se stessa, come un fiore di serra cresciuto dall'artista nella torre di avorio del suo piacere e del suo capriccio. Non poteva nascere che con il risorgere nella società e nello Stato del bisogno di sentir l'unità delle forme pratiche dell'esistenza e delle forze spirituali, in tutto tanto saldamente connesso, da riflettersi in immagini specchio fedele del loro tempo.

Infatti con l'iniziarsi delle grandi opere pubbliche create dal Fascismo, man mano si forma negli artisti il desiderio di uscire dal puro estetismo, soggetto accessibile a pochi, per fare opera di larga comprensione.

* * *

Fu per rispondere al formarsi di queste esigenze spirituali e tecniche che prima la Biennale istituì nel 1928 una serie di grandi premi sul tema delle realizzazioni fasciste in tutti i campi, che poi seguirono nel giro di pochi anni i premi San Remo ispirati con modalità differenti agli stessi criteri e che sorsero infine i Premi Cremona nei quali tali criteri sono stati recati alle loro estreme conseguenze, mediante una rigorosa organizzazione indirizzata a solo questo scopo con rara profusione di mezzi. Quali resultati ne siano derivati è storia troppo recente perchè occorra qui rievocarli.

Quel che più importa per il nostro argomento, è la constatazione dello sviluppo che l'Istituto del Premi è andato prendendo, e la importanza anche economica che è venuto assumendo nella vita artistica italiana. Massimi fra tutti i premi di Roma fondati fin dalla prima Quadriennale nel 1931; ambitissimi i «Premi Mussolini» dell'Accademia d'Italia periodicamente destinati a pittori e scultori; significativi perchè assegnati contemporaneamente ad artisti italiani e stranieri da una giuria internazionale, i premi «Venezia» più recentemente creati per concessione del Duce alla Biennale. Tutti Premi questi che si differenziano dai precedenti, in quanto sono la consacrazione del valore di personalità artistiche prese nel complesso della loro produzione, ma che in fondo concorrono allo stesso scopo. Ed è così, nel giro di pochi anni, tutto un fiorire di premi anche in centri minori: da quelli indetti da La Spezia, da Castellamare e da Bari per il loro paesaggio, da quelli tenuti da Livorno, da Spotorno e da Viareggio con maggior libertà di contenuto, fino all'ultimo, che bandito da Bergamo senza più alcun vincolo se non il molto generico di svolgere una composizione, ha suscitato le più accese polemiche.

Come si vede, il risorgere ed il diffondersi di questa forma di mecenatismo verso l'arte e gli artisti è un portato della rinascita nazionale che si verifica con grande varietà di carattere. Varietà che è non solo nei programmi delle sue esplicazioni, ma anche nel genere dei suoi enti promotori: i quali sono talvolta gli stessi creati per tenere grandi esposizioni e tal'altra invece appositamente costituiti, sono, a volte, diretta emanazione di municipi, di federazioni dei Fasci, di Unioni di professionisti e artisti, di Sindacati interprovinciali di Belle Arti, di Uffici turistici provinciali ed a volte frutto di accolti di questi organi pubblici fra loro o anche con finanziatori privati.

Tale molteplicità di realizzazione dice appunto non solo a quale grado di vitale concreta efficienza sia salito in Italia l'interessamento per le Arti figurative, interessamento che si riflette nella azione instancabile per l'arte contemporanea del Ministero della Educazione Nazionale, ma dice anche l'assenza di qualunque costrizione ufficiale di indirizzo di tecnica, perchè l'opera di creazione possa svolgersi con la più piena libertà. E questo spiega come accanto ai grandi cicli collettivi di opere monumentali di decorazione nelle nuove città, da Littoria a Pomezia, e nei nuovi edifici dal Foro Mussolini alla Esposizione Universale, si perseguono anche ricerche individuali nel chiuso degli studi entro i brevi limiti di quelle opere da cavalletto cui si volge particolarmente la passione dei collezionisti. In una parola l'etica e la lirica figurative ritrovano oggi nel clima creato dal Fascismo, le condizioni adatte al rifiorire in tutta la loro gamma di espressioni, come fu nei momenti di più intensa vita della nostra tradizione, quando le creazioni dei suoi maggiori rappresentanti seppero attingere nell'una e nell'altra i fastigi più eccelsi, da Giotto a Donatello, da Donatello a Tiepolo.

* * *

Ecco perchè al nome di Donatello, che ci è venuto come spontaneo e logico riferimento al punto intermedio fra i due termini storici del glorioso ciclo della nostra arte passata, ecco perchè al nome del grande Maestro fiorentino si è voluto intitolare il Premio.

Perchè in lui si riassumono con pari suprema nobiltà di stile e di tecnica tutte le possibilità insite nella secolare evoluzione dell'arte italiana, nella santità delle immagini religiose intese con senso profondamente umano, alla vivacità narrativa di scene ove la rievocazione di qualche miracolo sembra dare al bronzo la fluidità inarrestabile della vita, dal ritratto affrontato con una fedeltà ed incisività naturalistica degna di rivaleggiare, continuandone lo spirito, con esemplari più illustri etruschi e romani, al monumento riaffrontato per la prima volta dopo secoli con un senso di sintesi architettonica che fa assurgere alla realtà contingente un lavoro di eterno.

Ma come dire nel giro di un periodo tutto quello che è l'arte di Donatello? Come additare il dono che su tutti fu suo di far coesistere e fondere in una potenza di espressione senza pari la più schietta osservazione del vero, con lo stilismo classico più rigoroso e potente? I due opposti cioè fra i quali ogni vero artista si tormenta e si è tormentato e si tormenterà sempre, poichè se la natura, il vero, sono la sorgente prima di ogni nostra possibilità creatrice, non vi è autentica creazione se di questi punti di partenza l'opera compiuta non ci dia il superamento in una interpretazione trasfiguratrice. Saper andare oltre la vita pur restando nella vita: tale il mistero che si asconde nell'arte, pur così semplice in apparenza, di chi fu forse il più schiettamente classico e più intimamente toscano fra tutti i sommi del nostro Rinascimento.

* * *

Bene dunque nel nome di Donatello si compendiano gli intenti che hanno mosso Firenze a non voler mancare nel fervore di iniziative sorte con le contemporanee arti figurative nelle città italiane, ed a dedicare il suo premio alla scultura, che sino ad ora non ne aveva alcuno.

Gli scultori sentiranno certo sicuramente e profondamente quale altissimo significato potrà aver per loro e per la loro carriera un riconoscimento che nasce sotto l'auspicio di sì grandi nomi, per volontà della città e della Federazione Fiorentina dei Fasci di Combattimento, per l'interessamento diretto del Ministero della Cultura Popolare e con l'adesione concreta, anche dal punto finanziario, della Confederazione dei Professionisti e Artisti.

Accanto alle grandi Mostre d'Arte antica ormai dotate di una incomparabile sede in Palazzo Strozzi, accanto al Maggio Musicale, al Premio Firenze ed al vecchio Premio Ussi, che rispettivamente onorano musicisti, scrittori e pittori, accanto alla Mostra dell'Artigianato ove la produzione dei nostri vasai, tessitori, mobilieri, fabbri, orefici, vetrai e simili tiene i suoi annuali cimenti, il Premio Donatello verrà così nobilmente a completare l'insieme delle istituzioni che Firenze ha in questi ultimi tempi creato per tenere sempre alto il suo primato di città della Cultura e degli Studi e dell'Arte.

Antonio Maraini

Luciano Ricchetti: Il ferreo Duca

La XXIII Biennale veneziana

altissimo segno della serena certezza italiana

CENTINAIA DI ARTISTI HANNO AFFRONTATO I TEMI OFFERTI DAL NOSTRO TEMPO DI PASSIONE

VENEZIA, 20.

Dice Antonio Maraini nell'introduzione al catalogo di questa XXIII Biennale veneziana: Questa Biennale è la prima, nella quasi cinquantennale vita della istituzione veneziana, che sia stata bandita e organizzata completamente in tempo di guerra. Poichè la guerra fu per la XXII del '40 e prima per la XI del '14, un evento sopraggiunto quando le mostre erano per aprirsi od erano già aperte, e non incise quindi sulla loro preparazione, come non arrestò il loro decorso. Ma questa XXIII si è trovata in pieno di fronte ai problemi connessi con difficoltà e limitazioni alle altre sconosciute: manchevoli del tutto o scarse le materie prime per gli artisti, come per i pittori la tela i colori le essenze, come il bronzo per gli scultori e il rame per gli incisori, carissima la mano d'opera specializzata, per ogni lavoro, dalle armature agli imballaggi, problematici i trasporti.

Malgrado questo la Biennale non interrompe il ritmo della sua operosa attività, rinascente ogni anno pari, a specchio della laguna sotto i giganteschi platani napoleonici dei Giardini. Per volere del Duce, sempre sensibile ai bisogni dello spirito, Venezia ha richiamato a raccolta gli artisti, e non solo italiani ma di tutti i Paesi non nemici o non a questi asserviti. E gli artisti di dieci Nazioni, oltre l'Italia, hanno risposto con entusiasmo reso più caldo dalla coscienza della buona causa da servire — gli artisti cioè della Germania, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Romania, Slovacchia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria, — hanno, dico, risposto dai loro studi o dai luoghi del richiamo od anche dalle zone di operazioni ove combattono. Assenti solo i Giapponesi e i Finlandesi, con vivo nostro rincrescimento, per ragioni di distanza più forti del loro desiderio, chiaramente espresso, d'esser con noi.

Fiducia nell'Italia

E' già di per sè stesso questo largo concorso del fior fiore dell'arte europea, una prova della fiducia con la quale si guarda all'Italia, che pur combattendo non dimentica le sue tradizioni di perenne cultrice e creatrice di ogni forma di bellezza; è una affermazione di forza, di volontà, di rispetto verso il patrimonio universale di civiltà che è rappresentato dalle creazioni dell'arte. Quel patrimonio secolare in cui la storia di ogni popolo si immedesima alla più vasta storia della umanità, e che perciò è un sacro patrimonio comune del quale ogni generazione dovrà render conto all'avvenire.

Entrando dunque nella grande esposizione dei Giardini il nostro spirito è lieto e fiero di prendere atto di questo nuovo segno della serenità italiana, della fiducia, anzi della certezza che l'Italia nutre nel suo domani e, accostandoci alle tante opere di centinaia di artisti, molte delle quali ispirate dalla passione che investe il popolo nostro e dagli eventi grandiosi che si svolgono sotto i nostri occhi, posiamo lo sguardo sul vasto panorama della attuale arte europea cercando in esso gli indici di un primato nel quale noi tutti fermamente crediamo ad onta della stasi ed anche dei ripiegamenti che pur si notano e nei quali non vogliamo vedere che una pausa, un momento di raccoglimento per cercare le conclusioni di un vasto e denso periodo storico e per isolare che da esse spuntino i germi novelli da cui prenderà sangue l'arte di quel nuovo mondo sulle soglie del quale sentiamo di essere giunti.

E' forse superfluo ricordare ai lettori quale sia il piano d'organizzazione di questa Biennale il quale segue il principio già attuato quattro anni or sono: quello cioè — dice Maraini — di prendere come unità di misura l'artista più che le singole opere ciascuna a sè. Il nerbo della mostra è costituito, nel Palazzo dell'Italia soprattutto, dalle mostre personali degli invitati, che tra pittori e scultori ammontano a 100, più alcuni incisori, medaglisti, acquerellisti e disegnatori. Di tali mostre personali 12 sono sale complete di pittori, 10 di scultori e 3 di incisori, le altre sono mezze sale o pareti, contenenti gruppi di opere numerose, sempre tutte riunite ed a sè stanti: per esser più precisi 32 sono le mezze sale e 15 le pareti.

Inoltre, nel salone centrale, nella tribuna e nelle salette laterali, sono presenti, con un'opera ciascuno, quasi tutti gli artisti che ebbero mostre personali nelle due precedenti esposizioni, mentre nei padiglioni dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e della Francia sono raccolte le opere partecipanti ai concorsi ispirati dalla guerra, rispettivamente dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica; nel padiglione della Grecia sono raccolte le opere partecipanti al concorso ispirato alla vita del tempo fascista e in quello del Belgio le opere dei futuristi.

Omaggio ai Caduti e ai combattenti

La XXIII Biennale nata, come si è detto, in piena guerra, vuole della guerra essere partecipe, vuole che l'arte italiana renda omaggio, li chiami ad essere qui presenti in questa altissima manifestazione spirituale della stirpe, i combattenti ed i Caduti, quelli che sono gli artefici massimi di un divenire nel quale i polmoni dell'Italia imperiale troveranno fatalmente l'aria di che nutrirsi. Entrando, quindi, il visitatore incontra subito, nella Rotonda, il grande bronzo di Ferruccio Vecchi raffigurante l'Aviatore; quindi, sulle smussature del vasto ambiente, le pitture di Contardo Barbieri, di G. Antonio Santagata, di Pino Casarini e di Mario Tozzi raffiguranti rispettivamente lo Squadrista, l'Aviatore, il Fante e il Marinaio. Vincolate ad un tema e costrette ad attingere dall'allegoria, questa scultura e queste pitture compoiono lodevolmente lo sforzo di adeguare la nobiltà dei mezzi espressivi alla nobiltà del soggetto e, se non vi riescono compiutamente nonostante il riconosciuto valore degli artisti cui è stata affidata questa parte, dirò così, simbolica della mostra ed indicativa degli intimi moti che qui, come dovunque, non possono non manifestarsi, ciò è dovuto alle medesime ragioni che infirmano il valore delle opere partecipanti ai vari concorsi: l'arte, per lunghissimo tempo rimasta svincolata dal soggetto, che dal soggetto si era proclamata indipendente e che aveva rifiutato la narrativa per rinchiudersi nella torre d'avorio della pittura fine a se stessa o della più libera e disinteressata lirica, è ancora ai primi passi nella riconquista di un terreno perduto, non sa ancora orientarsi, non sa ancora vedere il fatto e impadronirsene e serrarlo nella realizzazione plastica, nella disciplina stilistica. E non vale citare gli esempi dei grandi cicli narrativi di Giotto o di Masaccio, di Paolo Uccello o di Piero della Francesca, di Michelangelo o di Tintoretto: essi nacquero nel clima della grande narrazione e il restarvi fu per essi naturale; non così per i nostri artisti sulla cui formazione incidono altri ideali artistici: soltanto lenta può essere la decantazione di questi ideali, già accettati, ma per i quali si è appena iniziato il processo di maturazione. Conviene dunque attendere pazientemente: c'è soltanto da badare che la pianta novella, ancora virgulto, non venga su storta o non le si attacchi qualcuna di quelle malattie contro le quali non vale nemmeno il ferro del chirurgo. Di questi quattro pittori quello che si trova più a suo agio è Pio Casarini il quale affronta e risolve il suo tema con una composizione nerboruta, ricca di uno slancio sincero; gli altri tre sembrano legati, imprigionati nella tema di scivolare nell'illustrativo, cosa del resto assai facile come ci è dato di vedere nelle mostre dei concorsi e nei padiglioni stranieri.

Nella seconda sala incontriamo i due altorilievi di Timo Bortoletti (Vittoria fra i vinti) e di Mario Moschi (La vittoria del lavoro e delle armi).

E, nell'ultima saletta sull'asse del padiglione, campeggia la grande tela di Luciano Ricchetti, «Il ferreo Duca», omaggio alla memoria gloriosa di Amedeo di Savoia Duca d'Aosta e omaggio a tutti coloro che, come il Principe sabaudo, hanno donato alla Patria la loro vita preziosa.

Alberto Salietti: Natura morta con gli strumenti

Dego Pettinelli: Revisione dei motori di un Can. Z. 1007 bis

I concorsi

In queste prime note sulla XXIII Biennale non può trovar spazio un conveniente esame della pittura, scultura, bianconero e arti decorative ma è necessario dare un'occhiata alle mostre dei concorsi. E anche qui opportuno citare Maraini il quale nell'introduzione al catalogo ci rivela delle cose che mettono a fuoco la nostra visione e formula anche un sintetico giudizio critico che può essere accettato senz'altro. Scrive dunque il segretario generale della mostra: «In altri padiglioni, e precisamente in quelli delle nazioni con le quali siamo o siamo stati in guerra, hanno trovato posto le opere ammesse a traverso i concorsi dedicati alla guerra in terra, in mare, in cielo, o alla vita del tempo fascista espressa in libere composizioni. Composizioni queste ultime che, a dire il vero, sono state intese in senso così lato da farle spesso consistere in un semplice ritratto o in non più che un paesaggio con qualche figuretta. Ma la Commissione, dinanzi all'alternativa di mandar vuoto il concorso per scarsità di risultati o di interpretarne le norme con qualche larghezza, ha preferito attenersi a quest'ultimo criterio, date anche le difficoltà del momento, ed ha raccolto nel padiglione della Grecia i lavori che manifestassero in genere una sufficiente dignità d'arte, pur esprimendo delle riserve nella relazione presentata al Presidente della Biennale.

Migliore riuscita hanno invece avuto i concorsi ispirati alla guerra, grazie soprattutto all'opera svolta dagli uffici Propaganda delle Forze Armate. Così i padiglioni dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, corrispondenti all'Inghilterra, Stati Uniti e Francia, raccolgono dei complessi ove non mancano gruppi di opere ed opere di notevole interesse, per il modo con cui il difficile tema proposto è stato affrontato, sovente con impegno e perizia grandi».

Purtroppo nel padiglione della Grecia, fra le 57 pitture che vi sono raccolte, ben poche aderiscono al tema oppure il loro carattere non è tale da emergere dalla massa e da costituire un'indicazione sulla quale sia possibile avventurarci per trarre motivo di utili riflessivi. Anche quando i nomi che s'incontrano sono noti ed apprezzati, quello che di essi si potrebbe dire non supererebbe il generico: cosa che, penso, non dovrebbe essere gradita nemmeno agli espositori.

Più interessanti, anche se pure in essi il livello dei lavori difficilmente raggiunge una quota che possa veramente essere una parola importante e da meditarsi della viva arte italiana, si presentano i tre padiglioni delle Forze Armate.

Nel padiglione dell'Esercito, ordinato da Francesco Sapori, sia pure attraverso un impaccio, una timidezza, qualche volta un'incompiutezza espressiva, si sente l'amore e l'impegno che hanno animato gli artisti taluni dei quali, veramente ci hanno dato della guerra o del vivere ad essa legato documenti vibranti. Lo stesso dicasi del padiglione della Marina, ordinato da Rubin de Cervin e da Domenico Bologna, e del padiglione dell'Aeronautica, ordinato da Enrico Castello.

Occorrerebbe, ora, citare nomi di artisti e titoli di opere e l'elenco dovrebbe essere lungo assai. Intanto devo notare, nel padiglione dell'Esercito, una severa pittura del tolmezzino Arturo Cussigh, «Ronda di rastrellamento (Slovenia)» con tre mezze figure di soldati di una notevole robustezza. E fra i pittori non possono non essere ricordati Santagata, che ha un notevole cartone per affresco, Conti, Dante Montanari, Vecchia; fra i disegnatori e incisori Franci, Lombardi, Bianconi, Bassi, Patella; fra gli scultori De Marchis che ha due cere con i ritratti del Re e del Duce, di Corbertaldo, Scorzelli, Carmagnola, Cimara, Riva, Quaglino e, fra i medaglisti Giannone e Locatelli. Interessanti disegni di Massimo Quaglino di Attilio Giuliani, di Omero Taddeini, di Lino Bianchi Barrivera troviamo nel padiglione della Marina. Il Bianchi Barrivera ha anche delle notevoli pitture, come pure Luigi Surdi, Tommaso e Michele Cascella, Antonio Barrera, Anselmo Bucci limpido, chiaro, sereno. Ed altri meriterebbero più che una semplice citazione, come pure dovremmo soffermarsi un po' a lungo nel padiglione dell'Aeronautica dove incontriamo ancora il Barrera, il Trombadori, i due Cascella con numerosissime opere, il Barilla, Giorgio Peri, il Terzolo l'Amorosi, il Vaccarini, Anselmo Bucci con un folto gruppo di opere, il Carestiato ecc.

Conclusa così sia pure in modo rapidissimo, questa prima visita alla Biennale che stamane solennemente s'inaugura sulla laguna, prima di far punto mi sia consentita una brevissima anticipazione su quanto dirò fra qualche giorno: la grande esposizione veneziana, dove l'Italia riafferma la sua serena certezza, rispecchia fedelmente il momento che l'arte sta attraversando, momento di attesa dopo la conclusione del periodo di reazione, di quello dell'apparire di un neo-umanesimo, di quello dello sfociare di una moltitudine di idee spesso contrastanti. Un'aria, quindi, relativamente tranquilla dove molti artisti consolidano le posizioni raggiunte e molti sembra le compromettano. Sbandamenti e perplessità si accompagnano a riaffermazioni decise di postulati programmatici che dal terreno polemico sono da tempo passati su quello della solida realizzazione. Ma nulla di nuovo e di sensazionale: la terra ricopre ancora i germi in attesa dell'aprirsi della nuova stagione.

Arturo Manzano

L'Ecc. Bottai inaugura ad Aquileia il restaurato sepolcreto della via Annia

Calde manifestazioni di popolo accompagnano la visita del ministro fascista

Ieri alle 17, con rito privo di qualsiasi esteriorità, il ministro dell'Educazione nazionale Ecc. Giuseppe Bottai ha inaugurato ad Aquileia il restaurato sepolcreto della via Annia, messo in luce con gli scavi eseguiti durante l'autunno e l'inverno del 1939-40 a cura della Associazione nazionale per Aquileia sotto la guida dell'archeologo Giovanni Brusin.

Trattasi di un monumentale complesso con il quale è riaffiorato un altro lembo della figlia prediletta di Roma: l'Ecc. Bottai e il Presidente dell'Associazione, Ecc. conte Volpi di Misurata, vollero che il fondo scavato venisse acquistato, adeguatamente sistemato e reso accessibile al pubblico. Oggi la cosa è fatta e davanti ai nostri occhi ammirati si adergono questi segni di un'antica grandezza, di un'antica ricchezza spirituale, ceppo di questa nostra luminosa civiltà che difendiamo, che vogliamo fermamenti che eternano i quarti di nobili umani nati sulle sponde del Mediterraneo e resi universali da Roma vorrebbe soffocare sotto il peso bruto dell'oro.

Per il rito, il quale superava il semplice significato scientifico per assurgere al più alto e vasto significato di valorizzazione dei monumenti che eternano i quasti di nobiltà della stirpe, erano convenuti ad Aquileia il Presidente dell'Associazione co. Volpi di Misurata, il Vice Presidente sen. Luigi Spezzotti, il prof. Giovanni Brusin, soprintendente alle antichità delle Venezie, direttore del museo e degli scavi di Aquileia.

Davanti all'arco dei Dieci

Da Udine erano convenuti il Prefetto, il Federale, il sen. Tullio, il commissario dell'Amministrazione provinciale, il Vice Podestà di Udine, il R. Questore, il R. Provveditore agli Studi, il Procuratore del Re, l'Ingegnere capo del Genio Civile, il prof. Someda de Marco direttore dei civici musei e gallerie. Da Trieste l'Ecc. il generale di Corpo d'Armata Ferrero, il comm. Franco soprintendente alle Belle Arti e da Milano il prof. Calderini archeologo di quell'Università cattolica. Erano pure presenti le autorità locali, con il Podestà ed il Segretario del Fascio.

Il ministro Bottai, che era accompagnato dal direttore generale delle Arti, Marino Lazzari, è giunto sul piazzale della basilica qualche minuto prima delle 17. Passato in rivista un picchetto d'onore schierato sul piazzale, l'Ecc. Bottai e tutte le autorità e personalità hanno raggiunto il cimitero degli Eroi: davanti all'arco dei Dieci, il ministro fascista ha deposto una grande corona d'alloro, omaggio alla memoria non solo dei Caduti le cui salme riposano all'ombra dei cipressi e della basilica aquileiesi, ma a quella di tutti i Caduti, di quelli dell'Impero e della Spagna, di quelli della presente guerra. Ai lati della tomba montavano la guardia soldati e appartenenti alle organizzazioni giovanili del Partito: gruppo simbolico della forza guerriera d'Italia in questo luogo sacro all'eroismo e al sacrificio, dove ancora risuonano le voci del Condottiero della Terza Armata e del Poeta Soldato, dove sul candore delle pietre rifulgono nomi non dimenticati e che mai saranno dimenticati, dove arriva la voce dell'Isonzo e il palpito dell'Adriatico fra i monumenti della romanità e della cattolicità.

Il ministro è entrato quindi nella basilica, ossequiato dal delegato vescovile mons. Iustolin, dall'arciprete mons. Falzari, da tutti i sacerdoti aquileiesi.

L'Ecc. Bottai ha voluto rivedere il tempio solenne a lui ben noto, ha voluto ancora ammirare lo stupendo pavimento musivo, il grande affresco dell'abside, i marmi del presbiterio, il soffitto. Lasciando il tempio, l'Ecc. Bottai e il conte Volpi di Misurata hanno apposto la loro firma sul libro dei visitatori.

Al Sepolcreto

E' stata quindi raggiunta la zona degli scavi sulla via Annia. Lungo la strada il ministro è stato fatto segno al deferente saluto della popolazione mentre sulla via XXIV maggio ha incontrato tutte le organizzazioni della cittadina, inquadrate, con gagliardetti, vessilli, fiamme, bandiere. Combattenti e scolari, fascisti e massaie rurali, hanno accolto l'ospite illustre con una calda, vibrante manifestazione di devozione, di dedizione al Duce. Bottai ha passato in rivista lo schieramento rispondendo col saluto romano alle acclamazioni ed ha subito raggiunto la via Annia esaminando il nuovo, caratteristico monumento che gli veniva illustrato dal prof. Brusin.

Nella soffice luce della sera di giugno, nel grande silenzio che circonda le cose che hanno superato la loro terrena vita, il sepolcreto si è rivelato in tutta la sua pura, suggestiva bellezza, in tutto il fascino che gli viene dai molti secoli che ha visto nascere e spegnersi. L'amore e la dottrina di Giovanni Brusin hanno ridonato al monumento il suo antico aspetto: un grande rettangolo, chiuso da una balaustra, nel quale si erigono le stele scolpite dagli artefici del III secolo. L'epigrafi latine ci rivelano i nomi di coloro che qui, in questi sarcofaghi di pietra, dormono l'eterno sonno: fra l'erba che cresce attorno alle pietre scoppiano qua e là i rutilanti rossi di un solitario fiore di campo.

La visita si protrae per vari minuti; Giuseppe Bottai s'interessa vivamente al monumento veramente straordinario che giace nella sua fossa a tre metri e 60 centimetri sotto l'attuale livello della campagna. Questo scavo considerevole è stato facilitato dall'opera della 403a compagnia del Genio militare e dall'attento lavoro di un manipolo di artigiani che hanno coscienziosamente rifatto le parti mancanti.

Oggi il sepolcreto ha riacquistato il suo aspetto originale e fra le cose aquileiesi esso è una delle più preziose e suggestive.

Risalutato dalle organizzazioni schierate sulla via XXIV maggio, il ministro fascista ha lasciato la zona degli scavi raggiungendo, assieme a tutti i convenuti, il museo archeologo dove è sostato qualche tempo e dove si è congedato dalle autorità e personalità lasciando Aquileia verso le 18.

Il sepolcro degli Statii restaurato

"La Val Meduna"

di Lina Fedeli

In questo tempo nostro, in cui grossi volumi presentano traduzioni di esemplari della recente elefantiasi della letteratura romantica anglosassone, è particolarmente caro incontrarsi con qualche piccolo libro nostrano, intimamente nostrano, capace di parlare all'anima nostra con la voce suggestiva della sincerità.

Ecco appunto un piccolo libro dettato da grande amore: questo volumetto che Lina Fedeli, friulana vivente a Pisa, dedica a «La Val Meduna» e che gli editori pisani Nistri Lischi ci presentano in una bella veste, ricca d'illustrazioni che fedelmente accompagnano l'affettuosa scrittrice lungo l'itinerario caro al suo cuore.

L'aver dedicato queste pagine ai friulani che più lontani dal Friuli ne esperimentano le virtù caratteristiche, l'avere scritto queste pagine sotto l'acuto stimolo della nostalgia, l'essersi così esaltata a comunicare a noi lettori — in un linguaggio vibrante di commozione — le dolci emozioni che le genti e le terre della Val Meduna suscitano in chi le conosca e dunque le ammiri, ci fan partecipare ai sentimenti che han dettato a Lina Fedeli il volume breve che condensa il suo lungo amore.

Lamenta, l'autrice gentile, che poeti non abbian dedicato versi e rime e canti al panorama di Val Meduna che incanta e commuove: ed ecco che proprio queste pagine semplici, senza pretesa d'arte, costituiscono poesia che canta — senza metro di verso e senza suono di rima — il fascino d'una fra le meno note delle nostre suggestive valli friulane.

Così, con la guida entusiasta di Lina Fedeli, si rivela a largo pubblico di lettori la Val Meduna nelle sue opere e nei suoi giorni: ed il successo che il volumetto ha già ottenuto e continua a conquistare costituisce per l'autrice titolo di benemerenza e di riconoscenza: di benemerenza nel far conoscere, specialmente fuori del Friuli, le attrattive delle terre e le virtù delle genti di Val Meduna; di riconoscenza da parte dei conterranei friulani verso la scrittrice che, lontana, ne fa conoscere apprezzare ed amare le caratteristiche di popolo forte e generoso, laborioso ed intraprendente, eroico e buono.

Imper.

Bibliografia

sindacale corporativa

Edita dall'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, viene pubblicata a cura di Alfredo Grandilone una *Bibliografia sindacale corporativa*. (Roma 1942 - L. 70).

L'opera, che comprende le indicazioni essenziali sui libri e sugli opuscoli a contenuto dottrinale, esegetico od espositivo pubblicati nel periodo di tempo che va dal 1923 al 1940 costituisce un primo tentativo per una completa sistemazione bibliografica della materia corporativa e quindi una documentazione eloquente del movimento d'idee, che si è magnificamente sviluppato al riguardo tanto in Italia che all'Estero.

Nel grosso volume, di 1100 pagine, le opere sono divise in quattro parti riguardanti: «Lo Stato Corporativo»; «Il Diritto Corporativo»; «Il Diritto del Lavoro»; «L'Economia Corporativa». Ed ognuna di queste ha varie altre suddivisioni. Con l'aggiunta di un indice dei nomi degli autori, la consultazione del volume è ancor più facilitata e l'opera si presenta effettivamente unica nel suo campo e della massima utilità.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Tipi - Numero quattro

Fra le sottospecie generate dalla guerra, questa di cui oggi trattiamo supera indubbiamente tutte le altre per ingordigia, esosità e crudeltà.

Trova termini di confronto e assegnazione solo nel mondo degli animali inferiori.

Ma anche i naturalisti sono in forte contrasto fra di loro per la esatta classificazione di questo specialissimo tipo di bestia.

Alcuni si richiamano alle «classi» di Linneo e fanno queste considerazioni.

La lotta per l'esistenza ha alla propria base la lotta per il nutrimento. In natura, quindi, ogni specie tende a vivere a spese di una

altra. Il danno che questa tendenza produce è massimo allorchè una specie vive distruggendo totalmente o parzialmente l'altra; è minimo allorchè la prima assoggetta la seconda costringendola a riprodursi o a lavorare a suo esclusivo beneficio. Le specie però rimediano istintivamente a questa tendenza equilibrandosi in un tempo più o meno lungo. In tal modo il danno viene ridotto.

Allorchè però il fatto si verifica tra individui di una stessa specie, si rompe l'equilibrio preesistente, allontanando la possibilità di raggiungerne uno nuovo, perchè della lotta soffrirà non solo l'individuo o la famiglia soccombente, ma anche tutta intera la specie, e la società in cui la specie è ordinata. Il danno non potrà perciò essere ridotto e sarà invece gravissimo.

Per questo istintivo rispetto all'equilibrio della specie, leoni, tigri, giaguari, lupi ed anche gli uccelli carnivori, ed anche i serpenti — in genere — si rispettano tra loro. Solo i pesci hanno la riprovevole abitudine che il più grosso mangia il più piccolo, perciò gli altri animali di Linneo, il «tipo» di cui ci occupiamo — pur essendo un mammifero carnivoro — dovrebbe essere classificato tra i Pesci; una mostruosità da baraccone!

La zoologia però — escluso qualche raro tipo di belva — non registra casi di individui che riempiono la tana di cibo a danno di tutti gli altri individui della specie.

Alcuni invece vogliono riferirsi ai «rami» del Cuvier e credono di poter classificare il nostro «soggetto» tra i Raggiati, tenendo presenti come prototipi i polipi, gli infusori e la medusa: la quale ultima ha la bocca al centro geometrico del corpo, mentre tutti gli altri organi — disposti a raggiera ed equidistanti dal centro — sembrano da essa dipendere.

E costoro potrebbero anche aver ragione, dato che la voracità insaziabile del «tipo» sviluppando preponderamente il proprio organo fondamentale, assorbe nella funzione di questo ogni facoltà: comprese la intelligenza e la sensibilità.

Altri, avendo in mente l'esatta definizione dell'Emery secondo cui i Vermi, nella classificazione animale, sono un gruppo artificiale in un sistema che tende al naturale, vogliono includere questo «tipo» tra i vermi. Infatti la sua presenza tra gli altri individui è artificiale perchè dannosa e repellente alla comunità.

Altri, infine, considerando in questo «tipo» di animale quasi soppressi gli altri organi — come cuore, cervello, ecc. — a solo vantaggio dello stomaco e considerando lo stomaco come un'unica immensa cellula chiamata ad espletare tutte le funzioni ed adattamenti più impensati, decidono senz'altro di assegnarlo ai Protozoi. Lo stomaco — nel «tipo» in oggetto — è veramente tutto: origine del bisogno, sorgente di soddisfazione, conforto, passione, tutta la vita, il supremo della vita.

Noi non siamo naturalisti, ma — per restare in tema — lo assegneremmo ai parassiti nocivi che vivono succhiando ed accaparrando sangue, grassi e tessuti dall'organismo più grande su cui si sono insediati e che li sopporta, anche schifandoli.

Meglio ancora, lo catalogheremmo fra quei certi insetti che si sviluppano e vivono inserendo la testa nel corpo di altri insetti precedentemente narcotizzati e lentamente ne divorano le viscere. Perchè il «tipo», insinuatosi con arte cautelosa nel corpo della società, rapisce i sospetti e le diffidenze col sorriso, l'arrendevolezza, il danaro, mentre raccoglie e divora anche tutto ciò che per lui non è necessario, ma che bene servirebbe invece alla vita degli altri.

Dunque lo includeremmo addirittura nella grassa famiglia degli ungulati artiodattili, comunemente detti maiali. Questo s'intende, senza offendere la funzione altruistica di questi utili animali, ma solo per l'interpretazione che il «tipo» dà della vita e del modo di viverla.

Non vogliamo sembrare esagerati, ma questo «essere» — ingordo sino allo stomachevole, pauroso e pessimista sino all'abbiezione, fronteggiato sino al tradimento — non sarà mai bollato abbastanza.

Si tratta di un bruto: perchè in lui tutte le facoltà si trovano subordinate all'istinto, mentre nell'uomo tutto deve essere sottomesso alla ragione; perchè non è suscettibile di alcun perfezionamento morale nè nel senso assoluto, nè in quello relativo; perchè non esiste in lui potenza rappresentativa, essendo ogni motivo dell'intelligenza schiacciato sotto il peso volgare del senso.

La Nazione in guerra non è impegnata solo con le armi ma con tutti i suoi averi e le sue risorse. Il fronte interno è simile al fronte esterno e non vi è giorno in cui la battaglia si plachi o si attenui.

Il popolo in abito civile è un immenso esercito come quell'altro in armi e la tessera del razionamento rappresenta la iscrizione di ciascuno nel grande ruolino della Nazione.

La tessera è un diritto che lo Stato concede al cittadino in cambio di probità, di disciplina, di lavoro: di contributo reale alla guerra. Chi contravviene a tale diritto, non solo è un disertore in quanto abbandona i ranghi, ma — volendo vivere più comodamente di quanto la guerra non consenta a tutti gli altri soldati — finisce col frodare all'Esercito combattente e rubare alla Nazione.

Ruba anche se paga; anzi: specialmente se paga lautamente.

Chi sottrae alla disponibilità di tutto il popolo anche una minima quantità di viveri o di altri mezzi, è simile allo sciacallo che ruba la carne alla cucina di un battaglione schierato in linea; è simile al nemico, che, nascosto nelle retrovie, interra i fusti della benzina o le cassette di munizioni durante il combattimento.

Per lui non vi sono soldati che combattono, soffrono e muoiono; non vi è Vittoria, Avvenire, Impero: non solidarietà nazionale, non Patria. Per lui non vi sono bambini, vecchi, ammalati, feriti, asili, ospedali; non vi è umanità. L'umanità è tutta nel suo ventre.

Egli non ha che una sola preoccupazione, un solo ideale: non farsi mancar mai nulla, perchè teme che nulla gli possa mai bastare. Non gli basta il giusto del tempo di guerra e di ogni tempo; non il necessario per ogni suo comodo od anche capriccio; talvolta, nemmeno il superfluo gli basta, poichè la sua insaziabilità non ha fine, cominciando dal bisogno esasperato della paura, per finire nella follia.

Ogni limitazione gli sembra un sacrificio; se dovesse sopportare un sacrificio, sprofonderebbe nell'abisso della disperazione.

Non catalogabile fra gli esseri umani perchè privo del segno divino della bontà; non classificabile tra gli animali perchè ogni specie o famiglia — anche ordine infimo — si riguarderebbe di accoglierlo.

Il Regime e il Partito perseguitano giustamente questo «tipo» con inappellabile rigore. Ma ciò non basta.

Non basta: se la società, il suo ambiente personale, la sua stessa famiglia non lo ripudiano con sdegno e non segnano la loro responsabilità morale e civile dalla sua degenerazione; come da un'immediata offesa che colpisca le sorgenti stesse della vita.

Carlo Scorza

I sacri bronzi alla Patria

I sacri bronzi, espressione della fede in Dio della nostra gente, le nostre campane che con la loro voce dettero nei momenti eroici della nostra storia le squille dell'allarme, quelle campane che salutarono le Legioni dei partenti e il ritorno delle Armate vittoriose, che raccolsero in fitte schiere il nostro popolo al passaggio della salma del Milite Ignoto, le campane che dopo un anno di dolore e tormentato silenzio sono ritornate a richiamare con i loro rintocchi dall'alto dei campanili rinnovati dopo la furia devastatrice della guerra, la passione generosa e fedele del popolo orante ad essa: la loro sonante voce ammonitrice, sono destinate ora a donare il loro prezioso metallo alla Patria.

Si rinnova nel nome dei supremi interessi del Paese in guerra, l'olocausto del tempo in cui le Camicie rosse garibaldine, i volontari del Risorgimento fusero le campane per farne cannoni.

Si rinnova l'atto di fede del dono dell'anello nuziale e della lana.

Scendano pure dai campanili le nostre pie campane; ne resteranno sempre abbastanza per lanciare con la loro squillante voce, al cielo ed al mondo, il grido esultante della Vittoria.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro provinciale di Udine

(Comunicato n. 74 del 21 giugno)

Assistenza ai camerati alle armi

Ferignano del Friuli (Dopolavoro Comunale) - Sono stati inviati al Dopolavoro Provinciale n. 100 libri e n. 150 riviste varie, raccolti fra i dopolavoristi, per i camerati alle armi.

La Presidenza Provinciale ringrazia gli offerenti.

Chiusura tesseramento anno XX

In attesa delle norme che verranno impartite per l'anno XXI, si comunica che il tesseramento dell'O. N. D. Anno XX, si chiuderà il 31 luglio p. v. Con l'occasione si segnala che, in riferimento alle circolari n. 3056 e 4558, il termine per l'assegnazione dei premi a quelle Sezioni che avranno raggiunto il maggior numero di tesserati proporzionatamente alla popolazione, scade alla suddetta data 31 luglio p. v.

La mostra Ursella si chiude stasera

Oggi domenica 21, alle ore 20, si chiuderà la mostra del pittore Ursella che è stata allestita nel palazzo della Provincia a beneficio del Comitato della Croce Rossa Italiana di Udine.

In questi ultimi giorni è stata visitata da numerosa folla, da autorità e personalità della provincia.

I visitatori della mostra, dalla sua apertura, si possono calcolare a circa sei mila.

Esaltare l'eroismo dei nostri Caduti onorandone la memoria

Un milione 147.561 lire già raccolte

Pubblichiamo il XIV elenco delle erogazioni volontarie pervenute al nostro Comitato Provinciale dell'Associazione Famiglie Caduti in Guerra (Udine, Casa del Combattente, piazzale XXVI Luglio) perchè siano assegnate alle famiglie più bisognose dei gloriosi Caduti friulani della nostra Provincia, nell'attuale grande guerra. La cospicua cifra di L. 1.147.561 già pervenute al Comitato, non ha bisogno di speciali commenti: il successo della nobilissima gara è un'altra prova tangibile dello spirito di patriottismo della nostra Terra, sempre prima nel campo di solidarietà umana, verso coloro che alla Patria hanno offerto il supremo sacrificio. Il largo totalitario consenso del nostro Friuli ci assicura e ci dà la certezza che quanti oggi possono dare fraternamente concorreranno a sollevare il disagio materiale di tante nostre famiglie che hanno perduto un padre, un figlio, uno sposo.

XIV elenco delle offerte pervenute:

Cotonificio Morganti - Milano - Stabilimento di Gemona L. 10.000

Residuo offerte Soci della S. A. Nuovo Teatro in Liquidazione - Udine » 1.160

Associazione Nazionale Alpini Gruppo di Maniago - offerta del Carro di Tespi Divisione «Centauro» » 400

Personale Ditta Alessandro del Torso - Udine » 200

Le alunne dell'Avviamento Industriale - Udine » 61

Elargizione per onoranze varie:

Querini Vittorio, Dante Guglielmo, Quinto, Mario - Udine per onorare la memoria della Sorella Anna » 500

Caterina Pennato Zudenigo e famiglia - Udine - per onorare la memoria del Ten. Med. argento Antonio Penniato nel 26° anniversario di morte » 300

Prosegue fervidamente ed instancabilmente presso il Comitato il lavoro per l'assegnazione delle erogazioni alle famiglie più indigenti.

Il Commercio friulano

Molto nutrito di utili informazioni alle classi commerciali interessate è il N. 13 de «Il Commercio Friulano» uscito ieri con alcune indovinate innovazioni nella sua composizione tipografica.

Oltre alle varie rubriche sindacali e tributarie, ai protesti cambiari, alla rubrica dei quesiti, alla legislazione commerciale, all'anagrafe commerciale, il quindicinale continua la pubblicazione dell'interessante relazione bancaria del comm. Luigi Bon e riporta un importante articolo del commercialista dott. Adamo Martelli «Fiducia nella moneta» ed un interessante scritto di L. Mangiarotti sulla produzione artistica artigiana del vetro.

IL GIORNO

Domenica, 21 giugno (172-193)
San Luigi Gonzaga

TRATTORIA COMUNALE
Chiusa.

FARMACIE APERTE
Oggi domenica e durante tutta la settimana rimarranno aperte tutto il giorno le seguenti farmacie di turno: Arils, via Pracchiuso - Colutta, piazza Garibaldi - Servizio notturno permanente: farmacia Beltrame, piazza Vittorio Emanuele.

Lunedì, 22 giugno (173-192)
S. Paolino, vescovo

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: crema di piselli, fagioli, bollito di lingua e testina, contorni.
Sera: zuppa di verdura, corada di vitello, affettato, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.45. Notizie a casa dai combattenti dislocati in territori occupati dalle nostre truppe — 8.15, 13, 14, 20, 22.45. Giornale radio — 10: Radio rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica di S. Paolo di Roma — 17.30: Trasmissione per le Forze Armate — 17.45: Orchestra diretta dal m. Fragna — 18.35, 19.45: Notizie sportive — 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini — 13.20: Concerto di musica operistica diretto dal m. Giuseppe Morelli — 13.45: Canzoni del tempo di guerra — 14.15: Radio Igea — 15: Radio Gil — 20.40: Orchestra d'archi diretta dal maestro Spaggiari — 21.20: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — Ore 22.15: «Viaggio intorno al cervello» rivista introspettiva di Marchesi con orchestra diretta da m. Segurini — 23: Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.40: Concerto del soprano Maria Fiorenza — 13.15: «C'è una inclusione» un atto di Valter Cortella — 20.40: Canzoni in voga dirette dal m. Zeme — 21.30: Concerto sinfonico diretto dal m. Ottavio Ziing — 23: Musica varia.

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio — 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai combattenti e dai militari dislocati in territori occupati dalle nostre truppe — 11.55: Quotazioni delle Borse di Milano, Torino e Roma — 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.35: Orchestra d'archi diretta dal m. Spaggiari — 19.25: Trenta minuti nel mondo — 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.20: Radio sociale — 13.20: Musiche da film e notizie cinematografiche — 14.25: Musica per orchestra diretta dal m. Petralia — 20.30: Canzoni del tempo di guerra — 20.45: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini — 21.20: Concerto sinfonico diretto da Alfredo Casella — 23: Orchestra diretta dal m. Segurini

Elenco delle attività che saranno svolte dai Fasci della Provincia dal 21 al 25 giugno 1942 - XX

Domenica 21 giugno-XX - FONTANAFREDDA, ore 16: Riunione del direttorio - CAMPOFORMIDO, ore 11: Riunione dei dirigenti Gil - RIGOLATO, ore 16: Riunione del direttorio, dei capi settore e nucleo e dirigenti Gil - VALVASONE, ore 11: Riunione del direttorio e dei capi settore e nucleo - ZOPPOLA, ore 11: Riunione del direttorio e capi settore - BUTTRIO, ore 11: Riunione del direttorio - DRENCHIA, ore 11: Riunione del direttorio, dei capi settore e nucleo e dirigenti Gil - PREMARIACCO, ore 11: Riunione dei dirigenti Gil - PREPOTTO, ore 11: Riunione del direttorio - REMANZACCO, ore 18: Riunione dei capi settore e nucleo - S. GIOVANNI AL NAT., ore 18: Riunione dei capi settore e nucleo [illegible] - MEDUNO, ore 16: Riunione [illegible].

Lunedì 22 giugno-XX - TOLMEZZO, ore 18: Riunione del direttorio.

Martedì 23 giugno-XX - AZZANO DECIMO, ore 21: Riunione dei capi settore e nucleo - PORCIA, ore 21: Riunione dei dirigenti Gil.

Mercoledì 24 giugno-XX - CORDENONS, ore 21: Riunione dei dirigenti organizz. capillare - AMPEZZO, ore 17: Riunione dei capi settore e nucleo - CASTIONS DI STRADA, ore 20.30: Riunione del direttorio, dei capi settore e nucleo - CODROIPO, ore 19: Riunione del direttorio.

Giovedì 25 giugno-XX - COMEGLIANS, ore 21: Riunione dei capi settore e nucleo - FIUME VENETO, ore 19, Riunione dei dirigenti Gil - PORDENONE, ore 19: Riunione della consulta ufficio combattenti - RONCHIS ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo - PALAZZOLO, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo - PRECENICCO, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo - OSOPPO, ore 20.30: Riunione del direttorio, dei capi settore, nucleo, dirigenti Gil e Fascio femminile - ARTEGNA, ore 16: Riunione dei dirigenti Gil - TALMASSONS ore 20: Riunione del direttorio.

Il concerto in piazza della Banda dell'XI Corpo d'Armata

Ieri la nostra città ha potuto godere il concerto tenuto in Piazza Vittorio Emanuele II della Banda Presidiaria dell'XI Corpo d'Armata rientrata ieri in sede.

Il concerto, diretto dal maestro sottotenente Misasi, ha riscosso i più vivi e prolungati applausi. La cittadinanza tutta si auguri di poter riudire al più presto con ottimi programmi musicali. Nella cavatina del «Barbiere di Siviglia» si è distinto il serg. magg. Francesco Fiorillo. Sono note le doti del maestro Misasi alle quali adeguatamente risponde l'abilità dei suonatori da lui formati.

Nel mondo scolastico

I promossi al R. Ginnasio-Liceo

Nell'elenco dei promossi da noi pubblicato, riguardante il R. Ginnasio-Liceo sono stati omessi i seguenti nomi:

Promossi dalla I. alla II liceale - Sez. A: Bracchi Bianca, Cassinis Manfredo, Cuoghi Luigi, Garlato Francesco, Sartoretti Antonio.

Promossi dalla III alla V ginnasiale - Sez. A: Della Maestra Dafni.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Al Rifugio Bearzi - Per onorare la memoria del cav. uff. Giuseppe Baldissera di Pordenone: Attilio Baldissera, lire 10 - Per onorare la memoria di Angela Barichella Donatis e della marchesa Costanza di Colloredo Mels: Ida Pasquotti Fabris lire 30.

Minatore rinvenuto cadavere nella propria camera

Ieri mattina è stato rinvenuto dai propri familiari, cadavere nella propria camera, il minatore Francesco Piccoli fu Pietro di 67 anni, da vario tempo non perfettamente a posto con il cervello. La morte devesi attribuire a un disgraziato incidente.

Ferito ad una gamba per la caduta di un mastello

In seguito ad accidentale caduta da un trepiede, di un mastello colmo d'acqua, il bambino Gigetto Lupini di Arturo, di 11 anni, di via Asmara, riportava una ferita lacero-contusa alla gamba destra. Sono stati necessari alcuni punti di sutura, praticatigli al Posto di Pronto Soccorso. Guarirà in una decina di giorni.

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento alla memoria di Giancarlo Scoccimarro

Proprio nel giorno in cui le eroiche gesta della «Julia» hanno avuto la più alta glorificazione la «Stefani» ha diramato la notizia della concessione della medaglia d'argento al valor militare alla memoria di una delle più belle figure dei nostri Caduti: al s. ten. Giancarlo Scoccimarro fu Cesare di Udine, dell'8. Alpini.

La motivazione sintetizza una pagina di alte virtù militari e di indomito valore e di sublime amor patrio:

«Comandante di plotone mortai in tre giorni di aspri combattimenti dava ripetute prove di coraggio e valore. Il terzo giorno, individuato e battuto dall'artiglieria nemica, non desisteva dall'azione; ferito mortalmente incitava i suoi alpini alla resistenza, esalando l'ultimo respiro col nome del Re e del Duce sulle labbra.

Zona Cepan-Sitiz (fronte greco) 8-10 gennaio 1941 XIX.

* * *

Studente del terzo Corso di Scienze Economiche all'Università di Trieste — già allievo dell'Istituto Commerciale di Toppo Wassermann ove si diplomava in commercio e ragioneria — Giancarlo Scoccimarro frequentò il Corso allievi ufficiali di complemento distinguendosi per lo spirito altissimo che animava ogni sua azione, meritandosi la considerazione e la stima profonda dei superiori e l'affetto generoso dei subalterni.

Appagando un suo vivo desiderio, veniva assegnato all'8. Alpini e precisamente al Battaglione «Gemona» quale comandante del Plotone mortai da «81». Il 1. giugno 1939 partiva per l'Albania ed ivi rimaneva col suo reparto, sempre ed ovunque esempio di disciplina, di alto senso del dovere, di fermezza di carattere, di bontà squisita. Fin dalle prime azioni sul fronte greco-albanese svolte nel mese di novembre dalla leggendaria Divisione «Julia» veniva decorato di medaglia di bronzo e poi di medaglia d'argento al valor militare, cui ora si è aggiunta quella conferitagli alla memoria.

Il 10 gennaio 1941, dopo tre giorni di combattimento, durante i quali i suoi soldati lo hanno sempre visto in primissima linea, esposto dove più grave era il pericolo, pronto ad intervenire presso un soldato ferito o dove maggiore era il disagio, considerato ormai anche dal suo superiore insostenibile la posizione, il s. ten. Scoccimarro con slancio che rivelava tutta la sua passione e la sua fede di soldato degno di continuare le nobilissime tradizioni dell'8 Alpini, chiedeva di manovrare i mortai contro il nemico in una posizione scoperta. La sua richiesta non veniva appoggiata perchè considerata pericolosissima. Il s. ten. Scoccimarro non si dava per vinto e, con gesto risoluto, faceva puntare i mortai contro le file nemiche, vomitando loro addosso un fuoco d'inferno e seminando nell'avversario perdite durissime e sgomento. Il piccolo valoroso plotone di mortai veniva però individuato facilmente e contro di esso l'artiglieria nemica si accaniva con granate sopra granate. I baldi e fieri alpini, imitando il loro giovane e valoroso comandante, non «mollarono». Erano costretti a cedere soltanto quando una granata abbatteva il loro ufficiale.

Il comandante del Battaglione ten. col. Dall'Armi che si trovava distante pochi passi, accorreva per sorreggere il ferito e ne raccoglieva l'ultimo anelito. Giancarlo Scoccimarro moriva sussurrando a fior di labbro i nomi cari e diletti della mamma sua, della Patria, del Re e del Duce, nel mentre gli occhi, spegnendosi alla vita fissavano ancora una volta quei monti di Albania che gli alpini d'Italia hanno trasformato in altare.

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento ad Ettore Feruglio

E' stata concessa la medaglia d'argento al V. M. al caporale Ettore Feruglio da Udine dell'8° Reggimento Alpini, con la seguente motivazione:

«Volontario di due guerre, comandante di squadra assaltatori, durante un violento combattimento contro il nemico in forze superiori, visto cadere mortalmente ferito il proprio ufficiale, di sua iniziativa riuniti gli alpini superstiti del plotone li conduceva in un violento contrattacco sgominando e ricacciando un reparto nemico dalle posizioni raggiunte. Per tutta la durata del combattimento dava esempio di sereno sprezzo del pericolo e di alto sentimento del dovere» - Quota 739 di Monte Golico (fronte greco), 28 febbraio 1941 XIX.

Al valoroso camerata Feruglio vivi rallegramenti.

Vita finanziaria e tributaria

Provvedimenti in materia di tasse di bollo in vigore dal 1 giugno 1942

Completiamo con l'odierna rubrica quanto iniziato in merito all'aumento delle aliquote delle tasse di bollo nel n. 145 di giovedì 18 c. m. in relazione all'emanazione del R. D. L. 11-5-1942-XX n. 501.

Cambiali ed effetti di commercio

Pure modificate sono state le tasse sulle cambiali: in particolare è da osservarsi che sono state soppresse le cambiali con scadenza da uno a quattro mesi, che avevano dato luogo a qualche abuso.

La tassa graduale sulle cambiali ed altri effetti di commercio creati nel Regno e pagabili nel Regno è stabilita come segue:

1) cambiali rilasciate da commercianti ammesse al pagamento nel Regno con scadenza non superiore ad un mese lire 0.50 per ogni 1000 lire o frazione di 1000 lire, oltre la tassa fissa di quietanza di centesimi 10; 2) cambiali ed altri effetti di commercio con scadenza non superiore ai 6 mesi: fino a lire 200 tassa fissa lire 0.40, oltre lire 200 fino a lire 400 tassa fissa lire 0.80, oltre lire 400 fino a lire 600 tassa lire 1.20, oltre lire 600 fino a lire 800 tassa lire 1.60, oltre lire 800 fino a lire 1000 o frazione di lire 1000 tassa lire 2 per ogni 1000 lire o frazione di 1000 lire; oltre la tassa di quietanza di centesimi 10; 3) cambiali ed altri effetti di commercio con scadenza superiore ai 6 mesi e per quelli con data e scadenza in bianco o mancante dell'una o dell'altra; il doppio delle tasse graduali per le cambiali con scadenza non superiore a 6 mesi di cui sopra al numero 2.

PRONTUARIO ALIQUOTE
(comprese L. 0,10 di quietanza)
(Art. 31 tariffa A, R. D. 30-12-1923, n. 3268 modificato col D. L. 8-6-1930, n. 1162 convertito in legge 9-4-1931, n. 361 e D. L. 10-5-1942, n. 501).

fino a Lire:	fino a mesi 1	6	oltre 6 o in bianco
200	0,60	0,50	0,90
400	0,60	0,90	1,70
600	0,60	1,30	2,50
800	0,60	1,70	3,30
1000	0,60	2,10	4,10
2000	1,10	4,10	8,10
3000	1,60	6,10	12,10
4000	2,10	8,10	16,10
5000	2,60	10,10	20,10
6000	3,10	12,10	24,10
7000	3,60	14,10	28,10
8000	4,10	16,10	32,10
9000	4,60	18,10	36,10
10000	5,10	20,10	40,10
11000	5,60	22,10	44,10
12000	6,10	24,10	48,10
13000	6,60	26,10	52,10
14000	7,10	28,10	56,10
15000	7,60	30,10	60,10
16000	8,10	32,10	64,10
17000	8,60	34,10	68,10
18000	9,10	36,10	72,10
19000	9,60	38,10	76,10
20000	10,10	40,10	80,10
21000	10,60	42,10	84,10
22000	11,10	44,10	88,10
23000	11,60	46,10	92,10
24000	12,10	48,10	96,10
25000	12,60	50,10	100,10
26000	13,10	52,10	104,10
27000	13,60	54,10	108,10
28000	14,10	56,10	112,10
29000	14,60	58,10	116,10
30000	15,10	60,10	120,10
E così di seguito per ogni 1000 lire o fraz.	0.50 0/00	2 0/00	4 0/00.

L. 0,10 per tassa fissa di quitanza.

La tassa graduale di cui ai precedenti n. 2 e 3 è ridotta alla metà per le cambiali create nel Regno e pagabili all'estero; è pure ridotta alla metà per le cambiali provenienti dall'estero in quanto siano state assoggettate a corrispondente tassa di bollo nel Paese di origine.

Le cambiali ed altri effetti di commercio pagabili a vista e quelli a certo tempo vista, quando non risulti fissato per la scadenza un termine eccedente i 6 mesi dalla data della presentazione al visto, sono soggetti al trattamento delle cambiali aventi scadenza non superiore ai 6 mesi.

Copie, seconde ed ulteriori di cambiali, copialettere, atti protesto, Ricorsi Consiglio Stato e Giunta Provinciale Amministrativa

La tassa fissa di lire 6.10 per le copie, seconde e ulteriori di cambio, di cui agli articoli 34 e 201 della tariffa *a)* ammesse alla citata legge del bollo del 30-12-1923 numero 3268, è aumentata a lire 8.10. Le tasse graduali di libri, copialettere, di cui all'art. 74 della tariffa *a)* annessa alla citata Legge 30 dicembre 1923 n. 3268 sono aumentate rispettivamente da lire 3 a lire 4 e da lire 1 a lire 2. Le tasse graduali, di cui all'art. 38 della tariffa *a)* annesso alla citata legge 30 dicembre 1923 n. 3268, riguardanti gli atti di protesto cambiario sono aumentate rispettivamente da lire 1 a lire 2, da lire 3 a lire 4, da lire 5 a lire 6, da lire 7 a lire 8, da lire 15 a lire 18.

Le tasse fisse di lire 72 e di lire 32 da corrispondersi per ogni ricorso principale e per ogni domanda incidentale di sospensione al Consiglio di Stato di cui all'art. 123 n. 2 lett. *b) c)* della citata tariffa *a)* sono aumentate rispettivamente a lire 90 e lire 40.

Le tasse fisse di lire 40 e di lire 24 da corrispondersi rispettivamente per ogni ricorso principale e per ogni domanda incidentale di sospensione alla Giunta Provinciale Amministrativa, di cui al n. 3 lettera *b* e *c* del detto art. 122 della tariffa *a)* sono aumentate a lire 45 e a lire 30.

Titoli di Stato, Province, Società, Enti, Cassette di sicurezza, Avvisi e Sentenze

Restano ferme le disposizioni relative alle tasse di cui ai seguenti art. della tariffa *a)* annessa alla Legge 30-12-1923 n. 3268: 1) titoli di rendita del Debito Pubblico dello Stato, di cui all'art. 49 dell'anzidetta tariffa; 2) titoli negoziabili emessi dalle Provincie, dai Comuni, dalle Società e da qualsiasi altro Ente o Consorzio di cui all'art. 50 della detta tariffa; 3) atti per la concessione dell'uso di armadi, scomparti, ecc. da parte di Istituti di credito, di cui all'art. 70 della citata tariffa; 4) avvisi e manifesti al pubblico di cui agli articoli 85, 86 e 87 della citata tariffa; 5) le sentenze definitive ed i provvedimenti di volontaria giurisdizione di cui agli art. 118 n. 12 e 13; 119 n. 10 e 11; 120 n. 7 della citata tariffa.

M. Scoccimarro

Imposte sull'entrata

Notizie e chiarimenti

I canoni d'affitto

Poichè è stato rilevato che i proprietari di stabili e di terreni dati in locazione omettono il più delle volte di corrispondere l'imposta sull'entrata all'atto della riscossione dei canoni di affitto, il Ministero delle Finanze ha impartito ai dipendenti uffici precise disposizioni per un più rigoroso accertamento delle eventuali evasioni che si verifichino in tale campo.

A tale scopo potranno essere autorizzati gli estremi dei contratti di locazione depositati presso gli Uffici del Registro.

I compensi degli amministratori

Il Ministero delle Finanze aderendo ad analoga richiesta dell'Associazione tra le Società Italiane per Azioni, ha ammesso che i compensi assegnati al Consiglio di Amministrazione dall'Assemblea generale degli azionisti — generalmente in sede di approvazione del bilancio — l'imposta generale sull'entrata, anzichè all'atto in cui gli aventi diritto percepiscono le somme ad essi singolarmente attribuiti, possa essere corrisposta a cura della Società, in base all'ammontare globale deliberato dall'assemblea, al momento stesso in cui il relativo verbale, adempiute le formalità di rito, diviene operativo, e nei modi di cui all'art. 9 della legge 19 giugno 1940-XVIII, n. 762.

Utili derivanti da associazioni in partecipazione

E' stato dall'Associazione fra le Società Italiane per Azioni proposto al Ministero delle Finanze il quesito se gli utili che l'associante attribuisce all'associato debbano ritenersi esenti dall'imposta generale sull'entrata, analogamente a quanto stabilisce l'art. 1, lett. f), della legge 19 giugno 1940-XVIII n. 762, per i dividendi derivanti dall'impiego di capitale in titoli delle Società per azioni.

Il Ministero, accogliendo la soluzione affermativa ha dichiarato: «Sotto l'aspetto economico, l'apporto di determinati beni all'associazione in partecipazione è sostanzialmente identico all'apporto in società, in quanto l'associato al pari del socio partecipa agli utili come alle perdite derivanti dall'impresa sociale.

«La differenza fra l'apporto in associazione e quello in società esiste invero, ma soltanto sotto il profilo giuridico, attesochè il primo conferisce all'associato il diritto di credito verso l'associante soggetto alle vicende della comune speculazione, il secondo invece conferisce al socio diritti di vario contenuto (voto, dividendo, ripartizione dell'eventuale residuo attivo al cessare dell'ente sociale ecc.)

«Siffatta differenza però non fa rilevanza ai fini dell'applicazione della legge sull'imposta sull'entrata la quale, esaurendo la sua indagine ai soli rapporti interni fra associante ed associato e fra società e socio, non può non riconoscere che l'uno che l'altro apporto costituiscono, per l'identità del fenomeno, puri e semplici impieghi di capitali.

«Consegue che gli utili attribuiti dall'associante all'associato, analogamente ai dividendi dei titoli azionari, non danno luogo ad entrata imponibile ai sensi dell'art. 1 lett. f), della legge 19 giugno 1940 XVIII, n. 762».

Precipita da un terrazza e si frattura un braccio

Il tredicenne Umberto Fior di Ettore, dimorante in via Santa Giustina, stava giocando su una terrazza alta qualche metro da terra. Ad un certo momento, per essersi evidentemente azzardato un po' troppo fuori della balaustra, perdeva l'equilibrio e precipitava nel vuoto andando a cadere nel sottostante cortile. Egli può dirsi fortunato perchè nella caduta riportava soltanto la frattura dell'avambraccio destro: lesione giudicata guaribile all'Ospedale civile, ove è stato accolto, in 25 giorni.

Furterelli in ferrovia

Una serie di arresti

La Milizia Ferroviaria della locale stazione aveva in questi ultimi giorni rafforzato la sorveglianza al parco merci e ciò dato il ripetersi di furterelli sui carri in partenza ed in arrivo.

In seguito ad accertamenti, i Militi ferroviari procedevano all'arresto dell'impiegato della Ditta Rigo, addetta allo scarico delle merci, tale Luigi Origani di Antonio di 32 anni, dimorante in via Pozzuolo, del guardia sala Aniello Pepe di Luigi di 31 anni di via Palmanova, degli scaricatori Tarcisio Gabrici fu Francesco di 40 anni di via Liguria, Pio Bartoia fu Massimiliano di 58 anni da Terenzano, Gino Micheluini di Ugo di 33 anni di via Lai pacco e Angelo Breda di Luigi di 31 anni di via Veneto. Nel mentre i primi due sono in parte confessi, gli altri si sono protestati innocenti.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del 19 giugno 1942-XX - Presidente: cav. dott. Caputi - Giudici, cav. dott. Palumbo e cav. dott. Boschian - P. M.: cav. dott. Cressatti - Cancelliere, Micottis.

Acquisto clandestino di generi alimentari razionati

Federico Cossutti di Michele di 22 anni, Teresa Cannavo fu Michele di 41 anni, Maria Zuttion fu Giuseppe di 56 anni, Gisella Tetelin fu Giuseppe di 30 anni, Antonia Petrini di Pietro di 51 anni e Carla Rudez fu Valentino di 50 anni tutti, da Trieste, per aver fatto acquisto da produttori sconosciuti in quel di Basiliano, di generi alimentari razionati (farina per polenta, fagioli, farina di frumento) in misura varia dai due ai 15 chili, sono stati condannati ciascuno a 200 lire di ammenda. (Dif. avv. Pettoello).

Per furto di tre lenzuola e di una pelliccia

Nel tardo pomeriggio del 10 marzo scorso, dal cortile della Trattoria «Alla Buona Vite» in via Treppo, sparivano tre lenzuola a due piazze. La derubata, signora Maria Zanuttini in Rosso, si affrettava a denunciare il furto, avanzando il sospetto, quale autrice del furto stesso, su una mendicante. La Squadra mobile iniziava le indagini che portavano all'identificazione e quindi all'arresto della ladra: Elda Mion fu Gio Batta di 50 anni la quale è risultata pure autrice del furto di un pastrano con pelliccia in danno della signora Dorina Nascimbeni da Pontebba. Gli uni e l'altro sono stati recuperati. La Mion comparsa ieri — non certo per la prima volta — in Tribunale, è stata condannata ad un anno e dieci mesi di reclusione e 2.100 lire di multa. (Dif. avv. Pettoello).

Conseguenze di illecito amore

Irma Peressotti in Fattori di 27 anni, dimorante in via della Madonette 33, essendo assente il marito, aveva stretto una intima relazione con Natale Talamazzini di Giuseppe di 53 anni, dimorante in viale Palmanova 97, coniugato con prole. Come conseguenza di tale illecita relazione, la Peressotti rimaneva incinta e in seguito a ciò, consigliata anche dal Talamazzini, ella si procurava l'aborto mediante l'intervento di una «specialista» in materia: Rosalia Locatelli fu Gregorio di 52 anni.

Il grave reato veniva scoperto però dalla polizia e tanto la Peressotti come gli altri due venivano arrestati e denunciati la prima per procurato aborto, il Talamazzini per aver indotto la prima al grave reato e la Locatelli per averle procurato l'aborto. La causa, svoltasi a porte chiuse, si è conchiusa con la condanna della giovane, con l'attenuante della causa d'onore, a 8 mesi di reclusione; e degli altri due a 2 anni di reclusione ciascuno. (Dif. avv. Pettoello e avv. Tessitori).

Ladra e prepotente

Sante Minen fu Cipriano, da San Giorgio di Nogaro, da qualche tempo constatava ripetute asportazioni di ortaggi da un proprio podere. L'altra mattina, finalmente, assai per tempo sorprendeva certa Costantina Bertossi in Pellegrini di 58 anni del luogo, mentre stava tagliendo dei cavoli. Invitata a lasciare il mal tolto e ad allontanarsi, la donna si rivoltava con frasi offensive, e minacciando il proprietario, di fargli saltare la testa con un colpo di roncola. Niente meno!

Del fatto si sono interessati i carabinieri, i quali procedevano all'immediato arresto della donna ladra e prepotente ed alla conseguente denuncia all'autorità giudiziaria.

Un ordine di cattura

In seguito ad ordine di cattura spiccato dal Procuratore del Re Imperatore, i carabinieri hanno proceduto all'arresto di Giovanni Colaone fu Antonio di 34 anni da Gemona dovendo egli scontare un anno e due mesi di reclusione inflittigli dal Tribunale di Udine per reato contro la proprietà.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - DOCUMENTO Z. 3 - Con Isa Miranda — Ore 14.
SAVOIA - LA MIA VITA PER L'IRLANDA - Con R. Deltgen — Ore 14.
IMPERO - IL BRAVO DI VENEZIA - Con R. Brazzi e G. Diessl e V. Cortese. Ore 14
GIL. ORCHIDEA ROSSA. Ore 14
CECCHINI - FUORI DI QUELLE MURA - Novità con D. Costello — Ore 14.
REX - UN CASO DISPERATO - Con Jenny Jugo — Ore 21.
BELTRAME - LA PRIMA DONNA CHE PASSA - Con A. Valli e Carlo Lombardi. O. 15
S. GIORGIO - INCANTO DI MEZZANOTTE - Capolavoro Ore 16.

DOPOLAVORI

FERROVIARIO - DON PASQUALE - Con Armando Falconi e Laura Solari — Ore 14.
Domani: UN BAMBINO IN PERICOLO - Con Miska Auer e Sirney - Ross. — Ore 16.

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel. 67

La vetrina de «Il Popolo del Friuli»

Presso la nostra redazione di piazza del Duomo è stata allestita una vetrina permanente, che non ha mancato di suscitare il generale interesse. Due chiare carte geografiche degli attuali fronti, su cui sono state esposte con l'indicazione delle recenti conquiste, assieme a numerose fotografie di guerra e di cronaca varia, documentanti l'attività della Nazione in armi. Numerosissimo pubblico si è fermato dinanzi alla vetrina, compiacendosi di questa nuova iniziativa de «Il Popolo del Friuli» nella nostra città.

Atto onesto

La signora Augusta Pussini ha rinvenuto in una via centrale della città una rilevante somma di denaro ed immediatamente si è affrettata a depositarla all'Ufficio di Comando Municipale a disposizione del legittimo proprietario. Lo smarritore potrà rivolgersi presso il summenzionato Ufficio nelle ore stabilite per il pubblico per il ricupero. Segnaliamo l'atto onesto compiuto dalla signora Pussini.

La sagra di S. Giovanni d'Antro

Anche da Cividale parecchi accorreranno martedì prossimo — ricorrenza di S. Giovanni — alla pittoresca sagra annuale a S. Giovanni d'Antro.

Per parteciparvi, si può approfittare dell'autocorriera in partenza dalla nostra stazione ferroviaria: essa porta rapidamente fino alla chiesa del Tiglio in comune di Pulfero.

Farmacia di turno

Per tutta la giornata odierna e nelle notti dell'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Mattia Minisini, sita in via Largo Boiani.

Brillante affermazione sportiva

La squadra atletica del nostro Comando G.I.L. ha partecipato a Udine al Campionato Federale di atletica leggera «Gran Premio dei Giovani». I nostri atleti Locucco, Cefis, Lorenzini, Mulloni, Bernardi, si sono classificati primi assoluti rispettivamente nelle seguenti gare: corsa ostacoli 110 metri, salto in lungo, salto con l'asta, salto in alto, getto del peso.

Essi sono stati prescelti per rappresentare domenica 21 corrente, il Comando Federale alle gare interfederali di Trieste. Ad Udine i nostri atleti: Scorziero, Zatti, Giaiotti si sono classificati rispettivamente: secondo nel salto con l'asta, quello nella medesima gara, quarto nel lancio del giavellotto. Anche la staffetta composta dai Locucco, Bernardis, Lorenzini si è classificata seconda preceduta dalla G.I.L. Udine solamente che era fuori classifica.

S. PIETRO al Natisone

VALORE FRIULANO

La medaglia di bronzo alla memoria del s. t. Riccardo Miani

E' stata concessa la medaglia di bronzo al V. M. alla memoria al S. Tenente Miani Riccardo di Pietro, da S. Pietro al Natisone, dell'8° Regg. Alpini, con la seguente motivazione:

«Comandante di plotone fucilieri partecipava valorosamente a numerosi assalti della Compagnia contro nemico più numeroso distinguendosi per audacia e decisione e trascinando alla lotta con l'esempio del suo ardire i propri uomini. Incaricato della difesa di una importante posizione cadeva alla testa del plotone mentre contrassaltava il nemico a bombe a mano. - Catena del Pindo - Mallqelqes (fronte greco), 28 Ottobre-27 Novembre 1940-XIX».

TORREANO di Cividale

Il vice conciliatore

Con recente decreto dell'Ecc. il Primo Presidente della Corte d'Appello di Trieste, il camerata Pietro Toffoletti fu Angelo è stato confermato per un altro triennio quale vice conciliatore del Comune di Torreano.

Reclutamento operai

Si avvertono gli interessati che martedì prossimo 23 giugno corrente presso l'Ufficio di Collocamento di Cividale del Friuli, si procederà al reclutamento di operai manovali per l'Albania.

Coloro che desiderano essere ingaggiati dovranno presentarsi a detto ufficio nel giorno ed ora sopra indicati.

Leva della classe 1923

Il Podestà avverte tutti gli iscritti di leva della classe 1923 che nei giorni fissati per il loro esame personale dovranno presentarsi alla Commissione Mobile di Leva di Cividale del Friuli muniti del libretto personale premilitare oppure della carta d'identità o di altro documento equipollente. In mancanza di tali documenti gli iscritti dovranno presentarsi muniti di un certificato dell'autorità comunale, possibilmente con fotografia recante la firma dell'iscritto.

TRICESIMO

Rapporto del Fascio

Oggi, domenica, alle ore 10, alla Casa del Littorio, il Segretario politico terrà rapporto agli squadristi, ai Capi settore e ai Capi nucleo.

Meritato riconoscimento

Al camerata Virgilio Sbuelz fu Agostino vice-caposquadra della Milizia, che nel luglio del 1940 si trovava in servizio alla 55ª Legione Alpina, per un salvataggio da lui compiuto nelle acque del torrente Norvenco, strappando da sicura morte una bambina, venne in questi giorni concesso il premio Carnegie.

Al camerata Sbuelz le nostre felicitazioni.

Lettere di combattenti

Continuano a pervenire alla locale Sezione del Fascio, numerose lettere da combattenti tricesimani di tutti i fronti. Le lettere, prima di essere passate alle superiori gerarchie per la raccolta in volumi appositi, saranno esposte all'albo del P.N.F. in piazza Vittorio Emanuele III. Da esse tutti i tricesimani, e specialmente i giovani, potranno apprendere quale sia lo spirito che anima i nostri eroici combattenti, il loro orgoglio di combattere, la loro inflessibile volontà di vittoria.

Attività della G.I.L.

Si ricorda agli interessati che con il termine dell'anno scolastico, l'attività della G.I.L. non cessa. L'attività del sabato fascista prosegue normalmente e pertanto sono ritenute ingiustificate tutte le assenze.

CASSACCO

Il giudice conciliatore

Con recente decreto dell'Ecc. il Primo Presidente della Corte d'Appello di Trieste, il camerata Luigi Zanini fu Domenico è stato confermato per un altro triennio quale giudice conciliatore del Comune di Cassacco.

S. DANIELE

Messa in suffragio di due Caduti

Domani, lunedì, alle ore 8, in Duomo, avrà luogo una Messa in suffragio del bersagliere Candotti e dell'alpino Frangin. Alla cerimonia parteciperanno i parenti, le autorità, le rappresentanze del Regime, le scuole elementari e la cittadinanza.

Farmacia di turno

Oggi, domenica, e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott. Luigi Zanussi, sita in via Roma.

PONTEBBA

Il recapito artigiano

Domani 22 corrente dalle ore 10 alle 12, presso la Casa del Fascio sarà effettuato il recapito mensile presenziato da un funzionario della Segreteria provinciale dell'Artigianato di Udine.

Gli artigiani che desiderassero conferire col funzionario preposto per assegnazioni di materie prime, chiarimenti, ecc. potranno rivolgersi allo stesso, nel luogo ed ora sopra indicati.

TARVISIO

Il recapito artigiano

Domani 22 corrente dalle ore 15 alle 18, presso il Municipio sarà effettuato il recapito mensile, presenziato da un funzionario della Segreteria dell'Artigianato di Udine.

Gli artigiani che desiderassero conferire col funzionario preposto per assegnazioni di materie prime, chiarimenti, ecc., dovranno trovarsi nel luogo ed ora sopra indicati.

TOLMEZZO

Corso scolastico nelle carceri

Anche nelle nostre carceri giudiziarie si era iniziato regolarmente l'anno scolastico fra alcuni reclusi che hanno partecipato alle lezioni regolari impartite con amore dal cappellano della Gil don Carlo Englaro e che si è chiuso con profitto.

Si tratta di quattro alunni maturi che hanno frequentato il corso non invano poichè agli esami, presieduti da una commissione scolastica inviata dal R. Ispettore, tre di essi hanno superato con onore le prove di licenziamento al corso elementare.

Pienamente assolto

Si è discusso ieri in questo Tribunale un processo a carico del cav. Cesare Marchi fu Luigi di 71 anni, il quale doveva rispondere di avere sottratto al normale consumo kg. 827 di patate e di averne omessa la denunzia alle competenti autorità.

L'imputato si è difeso dicendo che non ha mai saputo, trovandosi all'estero, nè di patate nè di denuncie poichè la sua proprietà di Tarvisio è regolata da un amministratore.

Dopo una elaborata difesa dell'avv. Nais, il Tribunale ha mandato assolto l'imputato per non aver commesso il fatto.

GEMONA

Al Santuario di S. Antonio

L'inaugurazione dell'Ostensorio «Pro Vittoria»

Nel nostro Santuario, dove pulsa tanta vita spirituale e dove tanto si vive e si prega per la Patria e per il trionfo delle nostre armi, in questi giorni si stanno celebrando funzioni solenni per la festa del S. Cuore. Funzioni che si concluderanno oggi con una particolare cerimonia religioso-patriottica, l'inaugurazione cioè del nuovo, artistico e prezioso Ostensorio «Pro Vittoria» destinato ad impetrare da Dio, tramite S. Antonio nostro, la Vittoria alla Patria in armi.

Questo Ostensorio oltre che una opera d'arte è un monumento parlante di fede di tutto il Friuli e in modo speciale del buon e generoso popolo gemonese.

Ecco il programma-orario delle cerimonie di oggi: ore 7 Messa della Comunione generale; ore 9.30: canto di Terza e Messa solenne celebrata dal R. P. Guardiano-Rettore per tutti gli offerenti del nuovo Ostensorio; ore 16.30 Vesperi solenni, panegirico del S. Cuore, solenne benedizione e inaugurazione del nuovo, artistico e prezioso Ostensorio «Pro Vittoria». Seguirà la breve processione col S.S. Sacramento, l'atto di consacrazione delle famiglie al S. Cuore e la benedizione Eucaristica.

S. GIORGIO della RICH.

La medaglia di bronzo alla memoria di Angelo Roncadin

E' stata concessa la medaglia di bronzo alla memoria all'Alpino Angelo Roncadin di Giovanni, da San Giorgio della Richinvelda, dell'8° Regg. Alpini, con la seguente motivazione:

«Capo gruppo fucilieri guidava più volte con l'esempio del suo ardire i propri uomini all'assalto. In un combattimento nel quale ancora una volta metteva in viva luce le sue virtù militari, opponeva eroica resistenza a preponderanti forze nemiche. Colpito a morte, incitava i compagni a resistere ed a imitarlo. - Catena Pindo - Mallqelqes (fronte greco) 28 Ottobre-27 Novembre 1940-XIX».

CERVIGNANO

Il tenente Ugo Delnisa caduto per la Patria

Nell'adempimento del suo dovere, il giorno 19-5-1942-XX decedeva nei territori dell'ex Jugoslavia il concittadino Ugo Deluisa, tenente di

complemento nel 152° Reggimento Fanteria.

La sua morte immatura ha suscitato profondo e fiero cordoglio in quanti lo conobbero e lo apprezzarono per il suo vivo ingegno e per la sua bontà. Nato a Cervignano il 9 aprile 1910, risiedeva qui assieme alla sua famiglia ed era ragioniere della Banca del Friuli, filiale di questa città.

Sin da giovanissimo appartenne alla GIL e poi quale ufficiale alla M.V.S.N., ove si faceva presto notare per il suo spirito patriottico e per la sua volitiva fattività. Richiamato alle armi veniva destinato oltre confine, ove in questi giorni aspettava la nomina al grado di capitano del R. Esercito.

Nella sua nativa frazione di Strassoldo di Cervignano, a cura delle autorità locali è stata celebrata una Messa alla sua memoria alla quale hanno partecipato tutte le autorità civili, politiche e militari del luogo oltre ad una rappresentanza armata del R. Esercito ed un picchetto di Balilla moschettieri, i parenti e la popolazione tutta.

Alla vedova del glorioso Caduto ed ai suoi cari, le nostre più fiere condoglianze.

S. GIORGIO di Nogaro

Solenne rito religioso in suffragio di un Caduto

Ieri mattina, alle ore 7.30 nella chiesa parrocchiale del capoluogo, in occasione del trigesimo della morte avvenuta in zona di operazioni, del tenente di Fanteria Ugo Deluisa, è stata celebrata una solenne messa funebre.

Al rito, officiato da mons. Enrico Da Ronco, sono intervenute tutte le autorità politiche, civili e militari del luogo e un numeroso pubblico che ha voluto onorare con la presenza il valoroso ufficiale.

Il tenente Deluisa ha lasciato la giovane moglie e un figlio in tenera età. Ad essi ed ai parenti tutti così duramente colpiti, rinnoviamo le nostre fiere condoglianze.

Sangiorgina-Udinese B

Oggi al nostro campo sportivo del Littorio alle ore 15.30 precise si svolgerà l'atteso incontro per le semifinali della 5ª coppa della Venezia Giulia fra la munita compagine dell'Udinese B e la nostra squadra sangiorgina.

Si prevede un grande afflusso di spettatori all'importantissimo incontro di calcio.

SACILE

Riunione magistrale

Alle ore 16 di ieri l'altro, nell'aula magna delle scuole elementari «9 Maggio» di via Littorio ebbe luogo una riunione dei maestri del Circolo di Sacile, ai quali il Direttore didattico cav. Giongo diede istruzioni e norme relative alle operazioni di chiusura dell'anno scolastico e per la compilazione di documenti inerenti alla scuola.

L'importante riunione ebbe inizio e termine col saluto al Re Imperatore e al Duce.

Negli alpini in congedo

Su proposta del Comandante il Plotone Alpini, il Comandante la Compagnia di Sacile, ha nominato Alfiere della Compagnia il camerata Pietro Sandrin in sostituzione del camerata Marino Sandrin, caduto per la Patria.

Spettacolo cinematografico per le Forze Armate

Venerdì scorso alle ore 15 al Teatro Cinema Zancanaro, gentilmente concesso, vennero proiettati alle Forze Armate del Presidio i documentari: «I campioni della neve» e «Mille chilometri al minuto» forniti dal Comando Superiore Militare competente.

Alla R. Scuola magistrale

Alla R. Scuola Magistrale per maestre del grado preparatorio «Ferrante Aporti» si sono avuti i seguenti risultati dell'anno scolastico:

Promosse dal I al II Corso: Rina Avanzati, Anna Maria Basso, Maria Teresa Boem, Maria Dal Cin, Maria De Luca, Cecilia Soranzo, Maria Vazzoler.

Promosse dal II al III Corso: Giovanna Cipriani, Angela Della Colletta, Maria Faggiotto, Giovanna Fossa, Renza Gervasutti, Antonietta Sartori, Maria Sartori.

Abilitate per scrutinio: Teresa Busetto, Anna Maria De Beni, Rosa Dorinissini, Gregorina Dorio, Lucia Fort, Vanda Marchi, Floriza Pin, Margherita Quaglia, Maria Antonietta Vicenzi, Lidia Zandonadi.

SPILIMBERGO

Al Cine Miotto

Oggi domenica dalle ore 14.30 in poi l'Enic presenta il film: «La voce nella tempesta» con Merle Oberon, Laurence Olivier. La storia di un amore nella vita e al di là della vita.

FRIULI PITTORESCO

La famosa grotta di S. Giovanni d'Antro sopra Cividale

Ecco una veduta della Grotta-chiesa di S. Giovanni in Antro, lungo la valle superiore del Natisone, nella quale martedì prossimo si svolge l'antica, caratteristica sagra.

La grotta-chiesa di S. Giovanni è senza dubbio una delle cose più interessanti della nostra Provincia per l'aspetto pittoresco e per i ricordi storici. Essa fu un fortilizio degli slavi nei più lontani secoli.

Verso le ore 10 di martedì prossimo, la tradizionale processione partirà dal paese di Antro e si recherà nella grotta-chiesa, ove verrà celebrata una Messa solenne.

Sarebbe desiderabile che anche le cerimonie religiose del pomeriggio potessero venir ivi celebrate, rendendo più facile l'intervento di persone del di fuori.

CRONACHE SPORTIVE

La preparazione degli azzurri del calcio

La Nazionale dei giovani sarà concentrata a Udine

Siamo in grado di dare agli sportivi friulani una interessante novità: i giocatori della nazionale dei giovani saranno a cura della F.I.G.C. concentrati — molto probabilmente in settimana — a Udine per la loro preparazione tecnica e fisica in vista dell'incontro che dovranno sostenere il 5 luglio a Budapest e del successivo del 9 luglio a Zagabria.

E' significativo il fatto che la F.I.G.C., memore forse dei precedenti soggiorni udinesi degli azzurri del calcio, dell'atletica e della scherma, abbia prescelto ancora la nostra città sede di sì importante raduno calcistico; segno evidente che si riconosce in alto, oltre che la perfetta installazione dei nostri impianti sportivi, anche la maturità del nostro ambiente e soprattutto il notevole senso di ospitalità che caratterizza ormai la gente friulana.

Anche gli azzurri della «A» inizieranno la loro preparazione e saranno concentrati a Merano entro il 7 luglio.

I programmi degli azzurri sembrano ormai bene definiti: i giovani concederanno la rivincita agli ungheresi, a Budapest, domenica 5 luglio e, quattro giorni dopo, giovedì 9 luglio, visiteranno a Zagabria i giovani croati; la Nazionale vera e propria avrà da affrontare la Svezia in casa sua venerdì sera 24 luglio. E' questa ultima, una data un po' insolita, ma nel Nord non sempre gli incontri, specie di questa stagione, si svolgono di domenica, poichè il sabato e alla festa gli spettatori sono abituati a passarli in campagna. Abbiamo detto, poi, venerdì sera, poichè probabilmente si giocherà assai tardi, come è già accaduto agli azzurri sia ad Oslo che ad Helsinki.

Siamo certi che gli sportivi friulani apprenderanno con piacere questa decisione della F.I.G.C. che darà loro possibilità di vedere all'opera le giovani promesse del calcio italiano alle quali speriamo si aggiunga anche qualche elemento nostrano già a suo tempo convocato dal C. T. Pozzo.

La penultima al "Moretti,,

Udinese - Lucchese (Ore 17)

L'incontro di oggi riveste per gli udinesi un carattere di rivincita; è ancora vivo infatti tra i bianconeri il ricordo dell'umiliazione patita in quel di Lucca e perciò essi vorranno con una franca condotta di gara rimandare battuti i lucchesi.

L'Udinese è reduce da due brucianti sconfitte subite a Spezia ed a Fiume entrambe con lo stesso punteggio di 1-4. La squadra ha dovuto affrontare queste due trasferte con la compagine largamente rimaneggiata ed anche domani tutti i titolari non potranno essere presenti per varie ragioni. Il divario di classe esistente fra le due contendenti è tale peraltro da far propendere il pronostico per i padroni di casa anche se costretti a schierarsi con qualche riserva.

Non possiamo infatti mettere in dubbio una affermazione dei bianco-neri, chè altrimenti perderebbero anche quella poca reputazione che è rimasta di loro nell'ambiente sportivo dopo le infelici prove di queste ultime domeniche.

Ai bianco-neri manca la volontà di riuscire e non ne comprendiamo il perchè dal momento che i giocatori nulla hanno da lamentare. Può darsi che la posizione di sicurezza raggiunta dopo la vittoria sul Vicenza, abbia determinato il rilasso, ma ciò non è giustificabile. E' necessario dunque che i bianco-neri dimostrino più puntiglio e che soprattutto giochino con maggior passione. Solo così potranno terminare questo campionato onorevolmente.

Non conosciamo la formazione delle due squadre.

COPPA ITALIA
(finale)
Serie B
MILANO: Milano-Juventus

CAMPIONATO ITALIANO
(14ª giornata di ritorno)
UDINE: Udinese-Lucchese
SPEZIA: Spezia-Fiumana
VICENZA: Vicenza-Novara
PRATO: Prato-Siena
BARI: Bari-Brescia
SAVONA: Savona-Fanfulla
ALESSANDRIA: Alessandria-Pisa
BUSTO A.: Pro Patria-Reggiana
PESCARA: Pescara-Padova

Milano e Juventus di fronte nella prima finale della VII Coppa Italia all'Arena

Nella Coppa, ora all'epilogo, Milano e Juventus sono stati favoritissimi dai sorteggi, poichè hanno sempre giocato in casa: i rossoneri, però, salvo che contro la Reggiana, ebbero a che fare con tre squadroni (Fiorentina, Lazio e Venezia) mentre la Juventus non ebbe, di avversari di pari grado, che il Genova, perchè Pro Patria, Padova e Modena sono di altra qualità.

Non è il caso di fare pronostici di qualsiasi genere, tanto più che le ultime prove di ambedue le squadre sono state ben poco brillanti: a maggiori possibilità offensive da parte del Milano, specie se Boffi risulterà completamente ristabilito, corrisponde un più solido impianto della retroguardia juventina, e quindi solo il comportamento nelle due giornate potrà attribuire lo scudetto N. 2.

Milano e Juventus si troveranno di fronte all'Arena, per la prima finale della VII Coppa Italia (settima, e non ottava, giacchè la prima Coppa del 1922, anno della scissione calcistica, vinta dal Vado, non ebbe niente a che vedere, in fatto di qualità, con la ripresa del torneo nel 1935-36). E' la prima volta, su cinque in cui arrivò alle semifinali, che il Milano riesce a qualificarsi per il turno decisivo, e lo deve essenzialmente a Meazza ed a Cappello, che con due prodezze individuali verso la fine, capovolsero l'esito di un confronto nettamente dominato dal Venezia, che però aveva segnato su rigore.

La Juventus ha già vinto la Coppa nel 1938, in due finali contro i concittadini del Torino; un'altra volta i bianconeri arrivarono alle semifinali.

Pallacanestro femminile

Finali campionato nazionale Serie B

Guf Udine Gil Bergamo

(Oggi, campo Gil, ore 15.30)

Vedremo all'opera oggi il quintetto del G.U.F., contro uno squadrone che ha saputo giungere alle finali vincendo un girone difficilissimo superando compagini torinesi e milanesi di fama nazionale.

Lo vedremo in un incontro durissimo, alla svolta decisiva, per il quale si è preparato con puntiglio e nel quale si presenta finalmente sorretto da rimpiazzanti che possono dare alle cinque titolari, qualche minuto di respiro per arrivare fino alla fine dell'incontro senza attimi di sbandamento e di collasso. E non solo gli appassionati di questo sport, ma lo vedranno pure gli sportivi udinesi, che, lo spostamento dell'orario di gara dell'incontro di calcio, dà loro la possibilità di accorrere al campo della G.I.L. di via Girardini a sostenere le nostre atlete. E' un omaggio ed un riconoscimento che nessuno mancherà di portare alla sparuta schiera che, sorretta solo dalla sua passione e dalla sua tenace volontà, ha saputo portar in alto il nome di Udine in campo nazionale, e renderlo temuto e rispettato.

Delle cinque, tre hanno dato al G.U.F. Venezia il secondo posto nei Littoriali, due sono state prescelte per la formazione della Nazionale goliardica che giocherà in Svizzera il 27 corrente.

Con questi biglietti di presentazione, l'incontro si presenta equilibratissimo e sarà certamente il più bello ed il più emozionante che mai si sia visto a Udine.

L'appuntamento che diamo agli sportivi per oggi alle 15.30 sul campo della G.I.L. è una collaborazione che viene chiesta per il buon nome di Udine sportiva.

Le seguenti atlete dovranno trovarsi sul campo alle ore 15: De Marchi, Plaino, Degani, Gobessi, Bearzotti, Grevi, Pozzo.

Un raduno ciclo-turistico a Grado

Il Dopolavoro Comunale e l'Azienda Autonoma di Soggiorno di Grado proseguono nello svolgimento del programma di manifestazioni predisposto per l'estate corrente, come già data notizia, il torneo di bocce del 14 scorso, riuscito magnificamente, ha offerto la possibilità di svago a molti appassionati di tale salutare sport ed al Dopolavoro XXVIII Ottobre di Gorizia di affermarsi brillantemente con la conquista della Coppa Podestà di Grado. Viene ora la volta del grande convegno cicloturistico che si svolgerà il 28 corrente. La Medaglia d'Oro Ammiraglio Luigi Rizzo conte di Grado, ha offerto un trofeo che viene messo in palio co mepremio «Eccellenza». Molte altre coppe, offerte da personalità e da Enti, figurano nella lista dei premi. Il programma assegna dei premi speciali al dopolavoro di altre provincie che avrà il maggior numero di partecipanti. Altri importanti premi ai complessi musicali, alle squadre con migliore divisa ed alla squadra femminile più numerosa. A tutti indistintamente i partecipanti verrà offerto un artistico distintivo ricordo. Il centro del raduno è da per se stesso, in questa epoca particolare, un simpatico richiamo e si prevede che ciò accoppiato alla passione sportiva concorra a dare alla manifestazione quella riuscita che è nei voti degli enti organizzatori.

CICLISMO

Sulla Udine-Tolmezzo e ritorno si corre oggi il campionato interfederale di corsa ciclistica su strada

La gara ciclistica che il Comando Federale della G.I.L. di Udine ha organizzato per oggi, promette un interessante svolgimento.

La competizione ha chiamato a raccolta i migliori esponenti delle forze ciclistiche delle Tre Venezie e dell'Emilia e sarà certamente combattuta e dato il valore dei partecipanti si potrà assistere ad una palpitante contesa tanto più che la gara serve di qualificazione per il Campionato Nazionale della G.I.L.

Formulare un pronostico non è possibile essendo tutti gli atleti in gara quelli selezionati attraverso varie prove, cioè i migliori.

Tuttavia quelli di maggior valore con probabilità di vittoria sono Vecchi di Ferrara, Boldrin di Rovigo, Tofful di Gorizia, Bellotti di Fiume, Pinarello di Treviso, Galeazzo di Padova, Simonetto di Belluno, Svetina di Trieste, Ermacora di Udine e Smanio, Venezia.

La partenza verrà data dal Vice Comandante Federale alle ore 14.30 da piazza Osoppo. L'arrivo avverrà in piazza Umberto I lato riva Castello. Controlli sono stabiliti a Ospedaletto e Carnia volante, a Tolmezzo a firma.

Iscritti: Vecchi Carlo, Lambertini Walter, Gessi Athos Ferrara; Boldrin Pietro, Bertassi Riccardo, Tenuta Cesare Rovigo; Arcari Cesare, Bonan Giorgio, Tofful Arrigo Gorizia; Bellotti Eugenio, Reffo Nereo, Viani Umberto Fiume; Pinarello Giovanni, Pini Antonio, Meneghetti Giuseppe, Treviso; Galeazzo Marcello, Selvatico Selvino, Muzzi Gio. Batta, Padova; Simonetto Na[illegible], Narini Lidio, Savari Angelo, Belluno; Svetina Bruno, Zezial Albino, Udovich Storiano, Trieste; Ermacora Alfredo, Sclausero Nemorino, Avalli Aldo, Udine; Venezia: Vettor Cesare, Russo Leonardo, Smanio Ottorino.

Da Gorizia

Negozio di mercerie chiuso per due mesi per vendita di tessuti senza i prescritti tagliandi

La R. Prefettura comunica che, con recente provvedimento, l'Eccellenza il Prefetto ha disposto la chiusura per due mesi del negozio di mercerie sito a Idria in via Trieste 17, e di proprietà di Maria Tratnik fu Valentino, per avere la predetta venduto tessuti senza richiedere e ritirare i prescritti tagliandi della relativa carta dell'abbigliamento.

In pari tempo la Tratnik è stata denunciata all'autorità giudiziaria.

Bimbo che si rovescia addosso una pentola d'acqua bollente

Con ustioni di primo, secondo e terzo grado è stato ricoverato ieri mattina all'Ospedale civile, a mezzo della Croce Verde, il bambino Vittorio Dona di Umberto, di un anno, abitante in via Tunisi 21. Il piccino, elusa la sorveglianza dei genitori, era riuscito, non si sa come, a raggiungere il focolaio e salire su una sedia. Inconscio del pericolo cui si esponeva, egli volle mettere le mani su un pentolone di acqua che era stata messa a bollire sul fuoco e provocò il rovesciamento della stessa, rimanendo investito in pieno petto da un notevole quantitativo di liquido. — — Alle grida strazianti dell'Umberto accorrevano i genitori, che gli prodigavano le prime cure e chiedevano subito l'intervento della Croce Verde per il ricovero dell'infortunato all'Ospedale. Il Dona, le cui condizioni appaiono abbastanza gravi, è stato giudicato con prognosi riservata.

5 — All'insegna della Cavalleria di S. Giorgio

Le feroci lotte dinastiche anglicane

Rievocazione storica di F. CIGOLOTTI

Ecco aprirsi il problema della successione che, non avendo figli il defunto re, si risolse ancora una volta nel più contradditorio dei modi, e che il nostro sano spirito latino e cattolico non potrebbe certamente concepire. Salì dunque al trono di Gran Bretagna la cognata del d'Orange, Anna, Principessa di Danimarca, ch'era... figliola di Jacopo II: la figliola d'un santo (o quasi) che afferrava le redini di uno Stato protestante e delle più feroci persecuzioni contro i cattolici! L'Inghilterra in ogni tempo è stata il paese della immoralità dilagante dall'alto in basso, dell'ipocrisia elevata a sistema, del gelido cinismo distruttore di ogni sentimento umano!

Giacomo III, detto il Pretendente, o anche il Cavaliere di S. Giorgio, che aveva, prima del famoso trattato, fatto vari tentativi sfortunati per conquistare il trono, quando seppe della morte della Regina Anna, che un insulto apoplettico tolse di mezzo nell'agosto del 1714, si portò, con la massima velocità consentita dai mezzi di allora, a San Germano.

Una taglia di centomila sterline

Il Re di Francia che vigilava per non venir meno ai patti solennemente stabiliti ad Utrecht, gli fece, con molta diplomazia, ma recisamente, osservare che gli era impossibile fare qualchecosa per lui e gli intimò che senza indugio si ritirasse dall'impresa, il che il disgraziato sovrano dovette fare rimandando ogni cosa a miglior tempo.

Il partito dei cattolici in Inghilterra lavorava con tenacia per tentare di riportare sul trono il figlio di Jacopo II, ma le misure severissime adottate dal Parlamento sconcertarono sempre tutti i progetti. In Scozia si ebbe una forte sollevazione capeggiata dal Conte di Marr che aveva assunto il comando dei congiurati che si erano armati e organizzati militarmente, ma il Re oppose loro numerose truppe comandate dal Duca d'Argila. Intanto infatti erano stati esclusi dalla successione tutti i Principi cattolici, e il diritto al trono era stato stabilito nella linea protestante della Casa di Hannover, cosicchè alla morte della Regina Anna era stato proclamato Re d'Inghilterra con il nome di Giorgio I, il Principe Giorgio Elettore di Brunswick Luneburgo. Nel settembre del 1715, infine, i partigiani di Giacomo III avevan deciso di sopprimere il Re con tutta la famiglia reale, e vi sarebbero riusciti se tale cospirazione non fosse stata, forse in seguito a delazione, scoperta e annientata con i mezzi radicali che l'Inghilterra ha sempre usato per regnare anche contro i propri sudditi che avevano il grave torto di non adorare il Dio ufficiale di Enrico VIII.

Due Dinastie spodestate

Roma e una lampada votiva

Fu a questo punto che Re Giorgio I fece una «proclamazione» contro il Pretendente promettendo la somma di centomila sterline a chiunque l'avesse arrestato. Sconfitto in Scozia dove si era recato con il Duca d'Ormond, per galvanizzare con la propria presenza la insurreziosa scozzese e resasi sempre più pericolosa, data anche la forte taglia, la sua permanenza colà, il disgraziato Cavaliere di San Giorgio si ritirò nuovamente in Lorena, quindi in Avignone ed infine a Roma che accolse (com'è gentile consuetudine italiana) maternamente il vinto Re d'Inghilterra, e dove egli intrecciò un romanzo d'amore con la Principessa Clementina Sobieski appartenente alla cessata Dinastia di Polonia. Così annodarono i loro destini in una solenne cerimonia in San Pietro il preteso figlio di Maria Grey e la bella ed infelice principessa, accanto alla lampada votiva che i polacchi si erano impegnati a mantenere accesa nei secoli, il che però non ha loro impedito di smarrire ogni tanto la via nel corso travagliato della loro storia.

Francesco Cigolotti

ULTIME NOTIZIE

La campagna sul fronte est

Davanti a Sebastopoli prosegue l'annientamento *dei resti del nemico sconfitto*

Truppe tedesche e romene espugnano parecchie alture fortificate

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 20.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Davanti a Sebastopoli prosegue l'annientamento dei resti del nemico che si trovano ancora a nord della baia di Sewernaja.

Una officina d'artiglieria ed il terreno d'ambo i lati di un bacino in muratura, sono stati conquistati. Attaccato all'ultimo forte costiero che ancora resiste nella parte nord della fortezza, sono in corso violenti combattimenti. Nel settore sud del fronte d'assedio, truppe germaniche e romene, dopo aver respinto contrattacchi nemici, si sono spinte ulteriormente innanzi ed hanno espugnato parecchie alture fortificate.

L'Arma aerea ha proseguito il martellamento degli impianti fortificati con bombe di grosso e di massimo calibro. Una motosilurante germanica ha affondato nella notte sul 19 giugno, davanti a Sebastopoli, un trasporto di truppe di 3 mila tonnellate.

Nel Mar Nero motosiluranti italiane hanno affondato un sottomarino sovietico e due piccole navi da guerra.

Nella regione nord-est di Kharcov una Divisione sovietica è stata accerchiata con un attacco avvolgente e in gran parte annientata.

Nel settore centrale del fronte orientale altre regioni sono state rastrellate delle bande bolsceviche disperse.

Nel settore nord il nostro fronte è stato ulteriormente spostato in avanti durante attacchi in diversi punti.

Sul fronte del Volchov un tentativo dei sovietici, sostenuto dai carri armati, è fallito in duri combattimenti.

In Africa settentrionale le truppe germaniche e italiane sono in attacco e in inseguimento. Importanti depositi di approvvigionamenti sono stati presi e sono state fatte parecchie centinaia di prigionieri.

Nella Manica battelli dragamine spazzamine germanici hanno in una battaglia navale notturna una cannoniera britannica e ed una motosilurante, hanno gravemente danneggiato altre motosiluranti ed hanno fatto un certo numero di prigionieri in combattimenti da vicino.

Un nostro dragamine, che sotto intenso fuoco nemico aveva preso a rimorchio una spazzamine che aveva subito avarie, è stato gravemente danneggiato.

Davanti alle coste belgo-olandesi, la caccia germanica ha abbattuto, senza proprie perdite, apparecchi da caccia britannici. Bombardieri britannici, hanno attaccato nella scorsa notte alcune località della Germania nord-occidentale, soprattutto con bombe incendiarie.

Ad Osnabrueck sono stati colpiti numerosi edifici. La popolazione civile ha avuto lievi perdite. Nove bombardieri britannici sono stati abbattuti.

Il capitano Gollob, commodoro di uno stormo da caccia, ha conseguito la sua 104a vittoria aerea.

Uno stormo da caccia, al comando del maggiore Trautloff, ha raggiunto sul fronte orientale il suo 2000° abbattimento.

Il rapporto del Quartier Generale finlandese reca: « Niente di notevole da registrare nelle ultime 24 ore su tutti i fronti terrestri e marittimi. Il maltempo ha paralizzato quasi totalmente l'attività aerea ».

Lo Stato Maggiore della Honved ha diramato oggi il seguente comunicato: « Nel settore orientale [illegible] alle truppe ungheresi è continuata l'attività di ricognizione accompagnata da vivace attività di artiglieria. La intensa vigilanza esercitata dalle truppe ungheresi nelle retrovie ha provveduto a stroncare le azioni criminose tentate da bande di partigiani. Nei combattimenti svoltisi durante la prima settimana del corrente mese si sono particolarmente distinti il serg. Medgyesy, il caporale Toth ed i militari di truppa Banhegyi, Barcza e Jary ».

Da fonte militare autorizzata a commento del comunicato diramato dallo Stato Maggiore si osserva che i bolscevichi non hanno potuto ancora colmare le gravissime perdite subite nei duri combattimenti svoltisi nel settore meridionale del fronte due settimane fa.

E' continuata anche nella scorsa settimana l'attività di ricognizione delle pattuglie ungheresi. Tentativi di ricognizione offensiva sovietici sono falliti dinanzi all'immediata reazione dei posti avanzati ungheresi. Una formazione celere sovietica, nella giornata del 15 giugno, con un assalto di sorpresa ha occupato una nostra posizione avanzata, facendo prigionieri i difensori.

Il sergente Medgyesy e gli altri militari citati nell'odierno comunicato dello Stato Maggiore, hanno dato prova di eccezionale valore, costringendo una formazione di carri armati sovietici a ripiegare abbandonando sul terreno alcuni carri armati pesanti. Un soldato ungherese, dopo avere inchiodato al suolo a colpi di cannone un carro armato sovietico ed aver costretto alla resa l'equipaggio, saltava nell'interno del carro armato e volgeva il cannone contro la fanteria sovietica, contribuendo così notevolmente al successo dell'operazione.

L'ultima fase inesorabile della battaglia di Crimea

Due cantieri navali con 40 mila operai controllati dalle batterie germaniche - I Mas italiani vigilano all'imboccatura della baia

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 20.

Inesorabili proseguono gli sviluppi del potente attacco lanciato dai germanici nel settore nord del fronte di Sebastopoli. La sorte della piazzaforte è ormai segnata; e la tenace rabbiosa, disperata resistenza dei rossi, i loro contrattacchi furibondi, la loro follia suicida se pur varranno a ritardare di poco la caduta della città non serviranno altro che ad accrescere le distruzioni che già si accumulano immani nelle zone battute dalle batterie tedesche. La città ed il porto sono ormai sotto la diretta minaccia dei cannoni germanici piazzati sulla sponda settentrionale della baia di Sewernaja, larga appena 1500 metri con una profondità di acqua che consente la navigazione anche alle maggiori unità. Sulle sue sponde sorgono un grande cantiere di costruzioni navali ed un arsenale per le riparazioni con circa 40 mila operai.

La navigazione nella baia è ora quasi praticamente annullata, tanto più che al largo fanno buona guardia — e se ne sono avute numerose prove in questi ultimi giorni — i Mas italiani che mordono sempre più profondamente nel vivo della flotta sovietica.

Sarà possibile una nuova Dunkerque? L'ipotesi è da scartare: perchè il porto è controllato e bloccato ermeticamente: e la sua attrezzatura i magazzini, le caserme, le stazioni ferroviarie, i cantieri, le officine sono diventati degli ammassi di macerie sotto il tremendo martellamento delle artiglierie e degli Stukas. Un ultimo forte costiero resiste ancora nella parte nord della fortezza: ma anche la sua sorte può dirsi suggellata e anch'esso prima o poi cadrà come sono caduti in 12 giorni di irruenti attacchi i forti Stalin, Lenin, Molotov, Siberia, Massimo Gorki e i 1300 fortini che costituivano un complesso potentemente articolato nel sistema difensivo di Sebastopoli.

In merito alla conquista del forte Massimo Gorki avvenuta mercoledì si hanno da fonte militare i seguenti particolari. In questo complesso agguerrito era installata la trentesima batteria pesante sovietica, ottimamente al riparo dietro cupole e parapetti corazzati. Per settimane e settimane Stukas e artiglierie si sono accaniti martellando con la più poderosa metodicità un poderoso insieme di fortini che collegato reciprocamente per mezzo di camminamenti sotterranei coprivano una distanza di oltre un chilometro. Negli ultimi venti giorni il fuoco distruttore era stato portato al parossismo; finchè le diverse bocche da fuoco una dopo l'altra venivano ridotte al silenzio; ma i difensori resistevano ancora con le bombe a mano e le mitragliatrici. La parola decisiva rimaneva alle fanterie.

Quando l'ultimo cannone da 30 centimetri era stato eliminato i lanciafiamme si portavano in prima linea e l'ultimo atto della tragedia incominciava.

Fanti e genieri facevano irruzione nella fortezza ed iniziavano il rastrellamento delle celle casematte munitissime che circondavano le due principali cupole girevoli con i cannoni da 30 cm. [illegible] tenevano ogni obiettivo sotto il loro tiro. Il nucleo centrale era difeso anche a mezzo di corrente elettrica ad alta tensione. [illegible]

E' da notare che nella battaglia per Sebastopoli sono state rastrellate circa 46 mila mine.

Un'ordinanza del Duce che ribadisce il divieto di deroghe all'ordinamento giurisdizionale dello Stato

ROMA, 20.

E' stata diramata a tutti i Ministeri la seguente circolare del Duce relativa al divieto di deroghe all'ordinamento giurisdizionale dello Stato:

«Ho avuto più volte occasione di rilevare che da parte di singole amministrazioni sono fatte richieste o proposte di provvedimenti legislativi allo scopo di limitare o addirittura di escludere del tutto il sindacato giurisdizionale sugli atti della pubblica amministrazione. Tale indirizzo è nettamente contrario ai principi del Regime fascista il quale vuole che l'azione della pubblica amministrazione si svolga con piena legalità ed ha avuto già occasione di mettere in rilievo come il controllo degli organi giurisdizionali sia essenziale al fine di assicurare il regolare svolgimento delle funzioni della pubblica amministrazione.

Questa non deve quindi porre alcun ostacolo a che si esplichi in tutta la sua interezza, in conformità del nostro ordinamento, la tutela giurisdizionale stabilita a salvaguardia dei diritti o degli interessi legittimi che fossero lesi dagli atti amministrativi.

Nessuna deroga quindi, come ebbi già a far presente con la circolare 3 agosto 1941 XIX N. 22232, deve essere apportata ad un punto così fondamentale dell'ordinamento giurisdizionale dello Stato, così per ciò che riguarda l'attività della giurisdizione amministrativa come per quelli della giurisdizione ordinaria.

Ordino pertanto che le singole amministrazioni si astengono dal proporre creazione di organi di giurisdizione speciale o limitazioni al normale sindacato del Consiglio di Stato. Richiamo l'attenzione di tutti i ministri sulla rigorosa osservanza di questa disposizione.

Le condizioni di salute del Pontefice vanno migliorando

Un dono di Pio XII al cardinale Maglione

CITTA' DEL VATICANO, 20.

Le condizioni di salute del Sommo Pontefice Pio XII vanno continuamente migliorando e giustificano ogni favorevole previsione. Questa mattina il Santo Padre ha ricevuto il cardinale segretario di Stato ed ha conferito con lui sugli affari correnti. Durante l'udienza il Pontefice, in occasione dell'onomastico del cardinale Maglione che ricorre domani, festività di S. Luigi, ha formulato per lui particolari voti, benedicendolo con il più grande affetto alla preziosa attività dell'illustre Principe della Chiesa. Pio XII si è compiaciuto accompagnare i suoi paterni auguri con un artistico dono a conferma della sua singolare stima e benevolenza verso il porporato.

Stamane il cardinale Maglione ha ricevuto i componenti le tre sezioni della Segreteria di Stato e i dirigenti l'Ufficio informazioni che gli hanno espresso i voti augurali per il suo onomastico. Il cardinale, nel ringraziare con cordiali parole di riconoscenza, ha rivolto a nome di tutti il devoto pensiero al Sommo Pontefice e alla mirabile attività di lui. Al cardinale Maglione hanno fatto pervenire i loro auguri i cardinali, alti prelati, gli appartenenti al corpo diplomatico, superiori di ordini religiosi e numerose personalità.

Porto Darwin attaccato reiteratamente dall'Aviazione del Tenno

La 23.a Divisione cinese di Ciung King accerchiata senza via di scampo - L'occupazione di tutte le basi nemiche della terza zona di Kiangsi

TOKIO, 20.

Il Quartier Generale imperiale comunica:

« Formazioni dell'aviazione, della marina nipponica, in quattro giorni di successivi attacchi su Porto Darwin, iniziatisi il 13 giugno hanno abbattuto 46 apparecchi nemici ed hanno gravemente danneggiato quelli impianti portuali che erano ancora rimasti in piedi dopo i precedenti bombardamenti. Durante questi attacchi le forze giapponesi hanno perduto due apparecchi ».

Si ha da fronte dello Kiangsi che il generale Liu Yuentiang, comandante la terza divisione che con 400 uomini tra ufficiali e soldati si arrese alle forze nipponiche il 16 corrente, ha dichiarato che i comunisti cinesi porteranno la Cina alla rovina. Yuentiang ha aggiunto che i comunisti e le truppe regolari cinesi finiranno per fare a fucilate tra loro perchè le divergenze fra di esse aumentano continuamente.

Giunge notizia che unità giapponesi hanno accerchiato la 23a divisione di Ciung King nella zona montagnosa al confine tra Lhoiei e lo Kiangsi. I cinesi non hanno più alcuna via di scampo.

Notizie dal fronte dello Kiangsi informano che forze nipponiche hanno ormai completamente occupato tutte le basi nemiche esistenti nella terza zona. Le forze cinesi che resistevano agli attacchi giapponesi si sono state annientate. Prigionieri cinesi hanno dichiarato che nei combattimenti ad ovest di Fuchow i giapponesi hanno inflitto dure perdite alle Divisioni cinesi.

Un'informazione datata da Lorenzo Marques dice che continua attivissima e vittoriosa l'azione dei sommergibili giapponesi nell'Oceano Indiano. Giornalmente affluiscono sulla costa dell'Africa Sud Orientale i superstiti dei numerosi piroscafi alleati colati a picco. Dal 6 al 18 corrente hanno raggiunto terra duecento uomini.

Una missione giapponese, a capo della quale è stato nominato l'ex capo del Governo irota, si recherà prossimamente in Tailandia per ricambiare la visita recentemente compiuta in Giappone da una missione tailandese. I giornali rilevano che questa visita contribuirà a rafforzare ancor più l'alleanza esistente fra le due nazioni e l'amicizia che lega i due popoli.

I giapponesi della California confinati nella Sierra Nevada

TOKIO, 20.

Secondo notizie giunte dagli Stati Uniti circa 112 mila sudditi giapponesi residenti in California sono stati concentrati nella Sierra Nevada e nei distretti delle montagne rocciose. Questo sgombro in massa di giapponesi nella zona del Pacifico ha trasformato i famosi quartieri nipponici di San Francisco e Los Angeles in zone deserte.

I giapponesi sono stati costretti a sgomberare le città del Pacifico in grande fretta e furia ciò che ha causato un gravissimo disagio.

(Radio Stefani)

Un appello alle truppe indiane perchè combattano per l'indipendenza della loro Patria

BANGKOK, 20.

Un comandante supremo dell'esercito nazionale indiano, Nohan Singh, che partecipa ai lavori del Congresso per l'indipendenza indiana, ha lanciato alle truppe indiane che si trovano sotto il comando britannico, un urgente appello a liberarsi dal servaggio inglese ed a combattere per causa dell'indipendenza dell'India.

(Radio Stefani)

L'età di leva in Ungheria per il servizio militare obbligatorio

BUDAPEST, 20.

La commissione parlamentare per la difesa nazionale, presieduta dal generale Tolvay, ha approvato alla unanimità il disegno di legge che porta da 21 a 20 anni l'età di leva per il servizio militare obbligatorio.

Ondata di freddo polare nell'America del sud

Trenta morti assiderati nel Brasile

BUENOS AIRES, 20.

Si ha da Rio de Janeiro che l'ondata di freddo polare che ha investito l'Argentina, si è propagata negli stati meridionali del Brasile dove si registrano 30 persone morte e 100 altre in grave stato per assideramento.

(Radio Stefani)

Il diario degli esami dei concorsi magistrali

ROMA, 20

Il Ministero dell'Educazione nazionale comunica che il diario degli esami dei concorsi magistrali, già fissati dal 22 al 30 giugno corrente, è stato prorogato di tre settimane nell'intento di garantire a tutti i candidati, che si trovino in dipendenza dell'attuale stato di guerra dislocati in località lontane dalla sede presso cui devono sostenere gli esami, di poter raggiungere tempestivamente la sede stessa. Pertanto le prove scritte dei concorsi magistrali avranno luogo per ciascuna categoria nei giorni seguenti: 5a categoria il 13 luglio, 4a categoria il 15 luglio, 3a categoria il 17 luglio, 2a categoria il 20 luglio e 1a categoria il 22 luglio

Il Re Imperatore passa in rivista le quadrate formazioni della Divisione alpina « Julia »

A Palazzo Venezia

ROMA, 20.

Il Duce ha ricevuto alle ore 13 di questa mattina a Palazzo Venezia, accompagnati dal Segretario del Partito, la presidenza, il consiglio direttivo centrale e i dirigenti delle sezioni provinciali dell'Istituto nazionale di Cultura fascista, riuniti a Roma pel convegno nazionale annuale.

Erano presenti, oltre il consiglio direttivo centrale e i funzionari della presidenza centrale dell'Istituto, 114 presidenti e segretari delle sezioni provinciali dell'I.N.C.F., rappresentanti tutte le provincie italiane.

Nel presentare la forza, il Segretario del Partito ha ricordato che su circa 1300 dirigenti centrali e provinciali dell'Istituto, 572 sono attualmente alle armi e per la maggior parte con reparti combattenti; sono caduti nella presente guerra 27 gerarchi o collaboratori regolari dell'Istituto, fra i quali si annoverano i nomi di Berto Ricci e di Costantino Marini.

Il presidente centrale dell'Istituto nazionale di cultura fascista, cons. naz. Pellizzi, ha quindi brevemente riferito al Duce sugli argomenti che sono stati trattati al convegno dei dirigenti dell'Istituto, ha fornito i dati riassuntivi circa l'azione compiuta dall'Istituto stesso nel primo semestre dell'anno fascista corrente, azione che si compendia nel numero di 32 mila manifestazioni di carattere propagandistico, divulgativo, culturale ed ha sottolineato l'opera fervida, assidua e disinteressata compiuta da tutti i dirigenti provinciali dell'Istituto ai fini del Regime e in obbedienza alle direttive del Duce.

Il Duce ha quindi rivolto ai convenuti la sua parola illustrando i caratteri e i fini dell'Istituto e dando le sue direttive per l'azione da svolgere.

Il Duce si è particolarmente soffermato sui criteri e le modalità cui devono ispirarsi le attività di propaganda dell'Istituto, sia per quanto concerne la propaganda orale a mezzo delle lezioni, orazioni e colloqui, sia per quanto riguarda la propaganda scritta e le pubblicazioni destinate alle diverse categorie di lettori.

Il Duce ha concluso precisando che tutta l'attività di propaganda e di educazione deve avere come suo centro e massimo fine l'educazione morale e la formazione del carattere, che tale opera educativa è formativa e tanto più necessaria e preziosa in tempo di guerra affinchè anche il fronte interno sia in tutto degno della vittoria che a qualunque costo strapperemo.

Una nuova convenzione monetaria tra l'Italia e il Vaticano

ROMA, 20.

Questa mattina 20 giugno 1942-XX, nel gabinetto del ministro delle Finanze, è stata firmata dall'Eccellenza mons. Francesco Borgoncini Duca, arcivescovo titolare di Eraclea e nunzio apostolico presso la Real Casa d'Italia, e dallo stesso ministro delle Finanze, entrambi muniti di pieni poteri, una nuova convenzione monetaria tra lo Stato e la Città del Vaticano e il Regno d'Italia.

Erano presenti, oltre i due firmatari, mons. Ambrogio Marchioni, segretario della Nunziatura apostolica, il sen. cav. di gr. croce Ugo Sirovich, presidente di sezione della Corte dei Conti, capo di gabinetto del ministro delle Finanze, il cav. di gran croce dott. Paolo e altri.

La convenzione ha la durata di 10 anni a partire dal 1941 incluso.

Il gesto di un pastore albanese che offre ai combattenti la lana delle sue 42 pecore

TIRANA, 20.

Un simpatico gesto ha compiuto il pastore albanese Maharen Veloceriko di Presba, il quale ha così risposto al sottocomitato per la raccolta della lana per i soldati: « Ho 42 pecore: le toso e la lana che daranno è per i fratelli soldati che combattono ».

I premi di 100 mila 50 mila e 10 mila lire dei Buoni del Tesoro

ROMA, 20.

Presso la Direzione del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 agosto 1942-XX per la serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950-XXVIII appresso indicate:

SERIE XIII: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 643.802 e 1.720.997; i quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 430.977, 440.237, 1.500.623 e 1.657.339; i 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

21.888	79.840	88.298	139.270
140.345	261.610	265.203	281.666
290.653.	311.139	321.693	365.137
413.348	430.259	466.659	530.486
677.542	587.839	678.231	744.236
754.340	890.163	900.211	857.252
1.004.641	1.045.462	1.106.222	1.144.578
1.210.603	1.287.790	1.321.856	1.329.623
1.349.568	1.373.163	1.398.544	1.414.344
1.546.578	1.571.851	1.611.105	1.618.084
1.623.708	1.666.512	1.702.698	1.704.054
1.725.765	1.809.337	1.818.828	1.967.296
1.983.342	1.987.603.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila estratti l'11 giugno 1942-XX: il premio di lire 1 milione fu assegnato al Buono n. 1.945.325 e quello di lire 500 mila al Buono n. 953.559.

Serie XIV: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 502.837 e 771.792; i quattro premi di lire 50 mila sono Buoni n. 253.802, 1.400.121, 1.534.330 e 1.795.586; i 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

7.204	31.247	42.395	92.634
176.510	224.530	301.640	330.508
413.213	429.919	437.674	541.263
583.043	593.161	625.468	803.461
751.671	803.953	854.835	856.391
862.615	867.094	1.009.763	1.012.727
1.034.016	1.051.544	1.133.712	1.133.712
1.140.979	1.174.909	1.175.627	1.206.139
1.228.319	1.246.930	1.256.553	1.351.450
1.372.245	1.449.081	1.490.268	1.501.018
1.506.116	1.535.484	1.608.262	1.611.418
1.685.493	1.719.945	1.739.170	1.824.640
1.739.179	1.824.649	1.501.018	1.506.116
1.585.464	1.606.262	1.641.418	1.685.493
1.719.945	1.739.179	1.824.640	1.858.562
1.867.745	1.896.854.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila estratti l'11 giugno 1942-XX: il premio di lire 1 milione fu assegnato al Buono n. 929.660 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.714.855.

Una visita di Vidussoni ai partecipanti ai Ludi giovanili del lavoro

ROMA, 20

Ai Ludi juveniles del lavoro per l'anno ventesimo hanno partecipato 37 mila avanguardisti. Iniziatisi il 30 ottobre scorso con gli incontri professionali, questa grande manifestazione, che con i Ludi della cultura e dell'arte sono la base della preparazione giovanile secondo il concetto fascista, ha avuto i suoi confortanti sviluppi con le gare di selezione comunale e provinciale. Il 12 giugno i Ludi del lavoro sono entrati nella fase conclusiva con la riunione in Roma dei giovani selezionati nelle prove precedenti. Sono circa 2 mila avanguardisti che il Comando generale della Gil, anzichè disperdere nei vari alberghi o alloggiamenti cittadini, ha attendato all'aria libera sulle pendici di Monte Mario, prospicienti il Foro Mussolini, dove tanta splendida giovinezza ha temprato lo spirito ed il fisico per i maggiori cimenti.

Il Segretario del Partito si è recato nel pomeriggio tra i giovani lavoratori per assistere cameratescamente alla loro alacre opera. Erano presenti anche numerosi giornalisti, guidati dal direttore generale della stampa italiana Mezzasoma.

Ricevuto dal vice comandante generale della Gil, Sellani, l'Ecc. Vidussoni ha voluto cogliere i giovani proprio sul posto di lavoro, disponendo che le varie attività da essi esplicate non subissero alcuna interruzione.

I giovani si sono celermente adunati quando il Segretario del Partito, compiuta la lunga minuziosa visita, ha accennato a lasciare il campo. Ed al Segretario del Partito gli avanguardisti del primo campo nazionale del lavoro hanno espresso nel modo più ardente la fede sconfinata nel Duce, guida del loro lavoro, guida della loro vita.

Vidussoni inaugura la mostra del concorso nazionale della calzatura autarchica

ROMA, 20.

Il Segretario del Partito ha oggi inaugurato ai mercati Traianei la mostra del concorso nazionale della calzatura autarchica. Tale concorso, inteso a promuovere e ad incoraggiare l'impiego di materiali autarchici nella esecuzione di calzature per uomo, per donna e bambini, è stato organizzato dall'Ente nazionale fascista per l'artigianato e le piccole industrie, di intesa con la Federazione nazionale fascista degli artigiani.

Esso segue ad esperimenti già compiuti in varie sedi provinciali ove pure sono stati presentati interessanti tipi di calzature confezionate a mano senza impiego di pellame e di cuoio suola. Numerosi premi sono stati aggiudicati ai concorrenti sulla base di precisi elementi di giudizio fra i quali l'inventiva, la solidità, la originalità della forma, l'impiego di materie prime, l'esecuzione ed il prezzo.

Il Segretario del Partito, che è stato ricevuto dal presidente della Federazione nazionale fascista degli artigiani e del E.N.F.A.P.I. dal segretario federale dell'Urbe e dai dirigenti delle categorie artigiane, ha visitato minutamente anche i vari reparti della bottega della massaia rurale e dell'artigiano e la mostra provinciale dei copisti di galleria.

Prima di lasciare la sede della mostra, il Segretario del Partito ha espresso agli artigiani espositori il proprio compiacimento.

Una serie di concerti in Italia del corpo musicale del reggimento "Hermann Goering"

ROMA, 20.

Giungerà in questi giorni a Roma il corpo musicale del reggimento « Hermann Goering » dell'Arma aerea tedesca.

Il corpo, comandato dall'ispettore musicale dell'Arma aerea prof. P. Haase e diretto dal maestro Hans Friess, inizierà a Roma la serie dei suoi concerti per continuarli a Napoli, Firenze, Genova, Torino, Milano, Bologna, Venezia e Verona.

Il corpo musicale del reggimento « Hermann Goering », già noto in Italia per avere svolto una serie di concerti nel 1938, si propone di eseguire nel suo giro, oltre al repertorio della musica militare e classica, anche brani di nuove opere che hanno avuto particolare successo in Germania. La visita dei camerati tedeschi si protrarrà per vari giorni e sarà restituita dal corpo musicale della Regia Aeronautica con un giro di concerti attraverso la Germania. Tali manifestazioni rientrano nell'ambito del cameratismo militare ed artistico dei Paesi dell'Asse.

Una disposizione ministeriale circa la vendita delle calze per donna

ROMA, 20.

Con recente provvedimento il Ministero delle Corporazioni ha disposto che non possono essere prodotte calze da donna di seta pura o mista diverse dai tipi appositamente determinati. Tali tipi sono 19 e ciascuno di essi deve rispondere a speciali caratteristiche le quali debbono costituire anche una garanzia di robustezza e di durata. I prezzi di vendita al consumatore debbono essere indicati in modo ben visibile e indelebile su ogni calza insieme con l'indicazione della ditta produttrice della categoria e del numero del tipo. Il prezzo delle calze interamente di seta varia da 31 a 46 lire al paio; quelli delle calze di seta con orli e rinforzi con rayon vanno da lire 18 a lire 34 per paio e quelli delle calze di seta misto con rayon CDA da lire 11 a lire 25 al paio. I prezzi indicati sul prodotto costituiscono la cifra massima che il consumatore deve pagare; nessuna aggiunta è consentita per qualsiasi ragione. Con disposizione in corso viene stabilito che a partire dal 1° settembre prossimo venturo anche le calze da donna non tipo (di qualunque fibra tessile) eventualmente esistenti presso i commercianti dovranno essere vendute a prezzi non superiori a quelli del corrispondente prodotto tipo.

Le licenze speciali di circolazione per autoveicoli prorogate fino al 30 settembre XX

ROMA, 20.

In data 30 giugno corrente verranno a scadere le licenze speciali di circolazione per autoveicoli a benzina e a carburanti autarchici rilasciata dai Consigli provinciali delle Corporazioni, nonchè le tessere speciali di circolazione rilasciate dagli Ispettorati compartimentali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che la validità delle anzidette licenze e tessere speciali di circolazione sia prorogata *de jure* fino al 30 settembre 1942-XX senza bisogno di alcuna domanda da parte dei rispettivi titolari.

IL LOTTO

Estrazioni del 20 giugno-XX

Venezia	1	11	46	64	27
Bari	74	89	46	70	79
Cagliari	54	88	62	81	50
Firenze	1	7	11	65	59
Genova	76	34	65	5	50
Milano	15	83	69	59	74
Napoli	28	26	64	35	11
Palermo	11	46	20	69	23
Roma	15	38	28	4	84
Torino	60	56	85	64	62

ANNUNCI ECONOMICI

Severe condanne del Tribunale speciale a carico di speculatori

ROMA, 20.

Il Tribunale speciale per la difesa dello Stato ha giudicato:

1) Romano Bozzeda e Angelo De Giuli, macellai da Castelforte (Mantova), per sottrazione al normale consumo di carne bovina per circa q.li 200 con falsificazione di documenti di macellazione e ha condannato il primo ad anni 25 ed il secondo ad anni 11 mesi sette e giorni 20 di reclusione e conseguenze di legge.

2) Vincenzo Festa, macellaio da Resuttana Colli (Palermo), per sottrazione al normale consumo di carne bovina per circa q.li 130, e lo ha condannato ad anni 21 di reclusione e conseguenze di legge.

3) Paolo Giacchè, fornaio di La Spezia, per possesso ingiustificato di q.li 2.50 di farina di fiore e per ingiustificata mancanza di circa 150 q.li di farina consegnatagli per la panificazione; e lo ha condannato ad anni 10 di reclusione e lire 20.000 di multa e conseguenze di legge.

4) Augusto Zolesi, fornaio di La Spezia, per ingiustificata mancanza di circa 100 q.li di farina consegnatagli per la panificazione e lo ha condannato ad anni 8 di reclusione, lire 5000 di multa e conseguenze di legge.

Sottrazione al normale consumo della carne di cinque vitelli

ROMA, 20.

La Corte di Appello di Roma ha condannato ad anni 4 e mesi 6 di reclusione, lire 14 mila di multa e lire 2700 di ammenda Giuseppe Boccardini per essersi reso responsabile di sottrazione al normale consumo della carne di 5 vitelli che aveva macellato clandestinamente.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de « Il Popolo del Friuli »

SENTENZE PENALI

IL R. TRIBUNALE PENALE di Udine

in data 14 maggio 1941 ha pronunciato la seguente

Sentenza

confermata dalla R. Corte d'Appello di Trieste il 9 gennaio 1942 contro:

MICHELANGELO PAGANO

fu Secondino nato il 20 settembre 1890 a Cassino, residente a Udine, imputato del reato di cui all'art. 347 cod. pen. per avere il 2 maggio 1940 in Udine, usurpato pubbliche funzioni col sottoporre tale Cernelli Alice a stringente interrogatorio dicendo che era un funzionario di Questura.

(Omissis)

Condanna il suddetto a mesi quattro di reclusione, con i benefici di legge, ed alle spese processuali.

Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale « Il Popolo del Friuli ».

Udine, 16 giugno 1942-XX

Il Cancelliere di Sezione
Romano

Annunci sanitari